ANNO 54 MATTINO TORINO, Venerdì 27 Febbraio 1920 [redacted] MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13.--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Patto di Londra

Alla Camera dei Comuni il Governo inglese ha preannunciata la pubblicazione del famoso Patto di Londra, col quale gli onorevoli Salandra e Sonnino impegnarono l'Italia ad entrare in guerra entro un mese dal 26 aprile 1915. Esso è oggi nuovamente in discussione a proposito della questione adriatica, dacchè i Governi italiano, francese ed inglese dichiararono alla Jugoslavia che, se essa non accetta il compromesso di Parigi per Fiume, l'Italia è autorizzata ad applicare sull'altra sponda il Patto di Londra, al quale d'altra parte il presidente Wilson non si è dichiarato meno ostile che al compromesso suddetto.

Il Patto di Londra non fu mai ufficialmente pubblicato, ma alla Camera italiana, nella seduta del 13 febbraio 1918, il documento fu letto nella forma resa pubblica dal Governo massimalista russo, e in tale forma anche la «Stampa» lo riferì il 14 di quel mese. Recentemente l'Osservatore Romano ne fece una pubblicazione pressochè identica nella forma; ed oggi il Giornale d'Italia dichiara di darne il «testo autentico», che — come quello dell'organo vaticano — in nulla differisce sostanzialmente, articolo per articolo, dalla copia russa: poche varianti di parole, qua e là, dovute alle diverse traduzioni del documento, non mutano affatto il senso di alcuna clausola. Ciò non pertanto — considerata la nuova attualità che il Patto di Londra assume per il pubblico italiano — lo riproduciamo nel testo dichiarato autentico dal giornale romano.

«Per ordine del proprio Governo, il marchese Imperiali, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, ha l'onore di comunicare all'on. sir Edward Grey, principale segretario di Stato di S. M. Britannica per gli affari esteri, ed alle LL. EE. Paolo Cambon, ambasciatore della Repubblica francese, e conte Di Berensdorff, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il *memorandum* seguente:

Memorandum

«*Art.* 1. — Una convenzione militare sarà immediatamente conclusa tra gli Stati Maggiori generali della Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia. Questa convenzione fisserà il minimo delle forze militari che la Russia dovrà impiegare contro l'Austria-Ungheria allo scopo di impedire a questa Potenza di concentrare tutti i suoi sforzi contro l'Italia, nel caso in cui la Russia stabilisse di portare il suo principale sforzo contro la Germania. La convenzione militare regolerà la questione dell'armistizio, che spetta essenzialmente al comando in capo degli eserciti.

«*Art.* 2. — Dal canto suo l'Italia s'impegna ad adoperare la totalità delle sue forze per condurre la guerra in comune colla Francia, la Gran Bretagna e la Russia, contro tutti i loro nemici.

«*Art.* 3. — Le flotte della Francia e della Gran Bretagna daranno il loro concorso attivo permanente all'Italia sino alla distruzione della flotta austro-ungarica e sino alla conclusione della pace. Una convenzione navale sarà immediatamente conclusa a questo scopo tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia.

«*Art.* 4. — Nel trattato di pace l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo Cisalpino col suo confine geografico e naturale (confine del Brennero), ed anche Trieste, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria sino al Quarnero, comprese Volosca e le isole istriane di Cherso e Lussin, Plavnic, Unie, Sanidole, Palazzoli, S. Pietro dei Nembi, Asinello, Gruica e gli isolotti vicini.

«*Nota.* — Il confine necessario per assicurare l'esecuzione dell'art. 4 sarà tracciato come segue: dal Pizzo Umbrail sino a nord dello Stelvio seguirà la cresta delle Alpi Retiche sino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isarco, passando per i passi di Resia e del Brennero e sulle vette dell'Oetz e dello Ziller. Il confine in seguito si dirigerà verso sud, traverserà il passo di Toblach e raggiungerà la frontiera presente sulle Alpi Carniche. Seguirà questo confine sino al passo di Tarvis, e dopo il passo di Tarvis lo spartiacque delle Alpi Giulie, per il passo di Predil, il Monte di Mangart, il Tricorno e lo spartiacque dei passi di Podbrdo, di Podlaniscam e di Idria. A partire da questo punto, il confine seguirà la direzione sud-est verso Schneeberg lasciando fuori del territorio italiano tutto il bacino della Sava ed i suoi affluenti. Dallo Schneeberg il confine discenderà verso est in modo da includere Castua, Mattuglie e Volosca nel territorio italiano.

«*Art.* 5. — L'Italia riceverà ugualmente la provincia di Dalmazia nei suoi limiti amministrativi presenti, comprendendo a nord Lisarizza e Tribania, ed a sud sino ad una linea partente dall'est del Capo Planca e seguendo verso est la cima delle alture formanti lo spartiacque, in modo da lasciare nel territorio italiano tutte le valli ed i corsi d'acqua discendenti verso Sebenico, come la Cicola, la Cherca, la Bortinisca ed i loro affluenti. Essa riceverà tutte le isole poste al nord ed all'ovest della Dalmazia: da Premuda, Selve, Ulba, Scarda, Maon, Pago, Puntadura al nord, sino a Meleda al sud, comprendendovi S. Andrea, Busi, Lissa, Sesina, Torcola, Curzola, Cazza, Lagosta; ed egualmente gli scogli e gli isolotti vicini a Pelagosa, ad eccezione soltanto delle isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

«Sarà neutralizzata: 1.o tutta la costa dal Capo Planca a nord sino alla parte meridionale della penisola di Sabbioncello e sud, in modo da comprendere tutta questa penisola; 2.o la parte del litorale cominciante a nord, ad un punto posto a dieci chilometri al sud della punta di Ragusa vecchia, e discendente a sud sino al fiume Voiussa, in modo da comprendere il golfo ed il porto di Cattaro, Antivari, Dulcigno, S. Giovanni di Medua e Durazzo, senza pregiudizio dei diritti del Montenegro secondo la dichiarazione scambiatasi fra le Potenze nell'aprile e maggio del 1909. (Questi diritti, non applicandosi che al territorio attuale montenegrino, non saranno estesi ai territori ed ai porti che potranno essere attribuiti al Montenegro. In conseguenza, nessuna parte della costa appartenente attualmente al Montenegro potrà essere neutralizzata. Resteranno in vigore le restrizioni concernenti il porto di Antivari al quale il Montenegro stesso ha acconsentito nel 1909); 3.o ed infine tutte le isole che non sono attribuite all'Italia.

(«*Nota.* — *I territori dell'Adriatico enumerati qui sotto saranno attribuiti alle Potenze alleate Croazia, Serbia e Montenegro:*

nell'Adriatico settentrionale — tutta la costa della baia di Volosca, sul confine dell'Istria, sino alla frontiera settentrionale della Dalmazia comprendente il litorale ora ungherese e tutta la costa della Croazia, con il porto di Fiume ed i piccoli porti di Novi e di Carlopago, e così le isole di Veglia, Perviccio, Gregorio, Coli ed Arbe;

nell'Adriatico meridionale (nella regione che interessa la Serbia ed il Montenegro) — tutta la costa dal Capo Planca sino al fiume Drin, con i porti importanti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e S. Giovanni di Medua, e le isole di Zirona Grande, Zirona Piccola, Bua, Solta, Brazza, Jakhan e Calamotta. Il porto di Durazzo resterà attribuito allo Stato indipendente mussulmano di Albania).

«*Art.* 6. — L'Italia riceverà l'intera sovranità sopra Valona, l'isola di Saseno, ed un territorio sufficientemente esteso per assicurare la difesa di questi punti (dalla Voiussa al nord ed all'est, approssimativamente, sino alla frontiera settentrionale del distretto di Chimara al sud).

«*Art.* 7. — Se l'Italia ottiene il Trentino e l'Istria (conformemente ai termini dell'art. 4), la Dalmazia e le isole adriatiche (nei limiti indicati dall'art. 5), e la baia di Valona (art. 6), e se la parte centrale dell'Albania è riservata per la costituzione di un piccolo Stato autonomo neutralizzato, essa non si opporrà a che la parte settentrionale e meridionale dell'Albania siano, se tale è il desiderio della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, divise fra la Serbia, la Grecia ed il Montenegro. La costa a partire dal confine meridionale del possesso italiano di Valona (vedi articolo 6) sino al Capo Stylos sarà neutralizzata. L'Italia sarà incaricata di rappresentare l'Albania nei suoi rapporti coll'estero. L'Italia accetta d'altronde di lasciare in tutti i casi allo Stato d'Albania un territorio sufficiente per assicurare l'esistenza di un confine comune tra la Serbia e la Grecia, all'ovest del lago di Ochrida.

«*Art.* 8. — L'Italia riceverà l'intera sovranità sulle isole del Dodecanneso, che occupa presentemente.

«*Art.* 9. — In massima, la Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono che l'Italia è interessata al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo e che essa dovrà, in caso di spartizione totale o parziale della Turchia asiatica, ottenere una parte equa nella regione mediterranea prossima alla provincia di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato dei diritti e degli interessi, che furono oggetto di una convenzione italo-britannica. La zona che sarà eventualmente attribuita all'Italia sarà delimitata al momento opportuno, tenendo conto degli interessi esistenti della Francia e della Gran Bretagna. Gli interessi dell'Italia saranno ugualmente presi in considerazione nel caso in cui l'integrità territoriale dell'impero ottomano fosse mantenuta, o qualora fossero fatte modificazioni alle zone di interesse delle Potenze. Se la Francia, la Gran Bretagna e la Russia occupano territori della Turchia d'Asia durante la guerra, la regione del Mediterraneo prossima alla provincia di Adalia, nei limiti sopra indicati, sarà riservata all'Italia, che avrà diritto di occuparla.

«*Art.* 10. — L'Italia si sostituirà in Libia ai diritti ed ai privilegi appartenenti attualmente al Sultano in virtù del trattato di Losanna.

«*Art.* 11. — L'Italia riceverà una parte, corrispondente ai suoi sforzi ed ai suoi sacrifici, delle indennità di guerra eventuali.

«*Art.* 12. — L'Italia dichiara di associarsi alla dichiarazione fatta dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Russia, allo scopo di lasciare l'Arabia, e i luoghi santi mussulmani in Arabia, sotto l'autorità di un potere mussulmano indipendente.

«*Art.* 13. — Nel caso che la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro domini coloniali d'Africa a spese della Germania, queste due Potenze riconoscono il principio che l'Italia potrà richiedere qualche equo compenso, specialmente nel regolamento in suo favore delle questioni concernenti i confini delle colonie italiane dell'Eritrea, della Somalia, della Libia, e delle colonie vicine della Francia e della Gran Bretagna.

«*Art.* 14. — La Gran Bretagna s'impegna a facilitare la conclusione immediata ed eque condizioni di un prestito di almeno 50.000.000 di lire sterline da emettere sul mercato di Londra (1 miliardo e 250 milioni di lire italiane).

«*Art.* 15. — La Francia, l'Inghilterra e la Russia appoggeranno l'opposizione che l'Italia presentasse ad ogni proposta che tendesse ad introdurre un rappresentante della Santa Sede in tutti i negoziati di pace e per il regolamento delle questioni sollevate dalla presente guerra.

«*Art.* 16. — La presente convenzione sarà tenuta segreta. L'adesione dell'Italia alla convenzione del 5 settembre 1914 sarà solamente resa pubblica dopo la dichiarazione di guerra operata dall'Italia o contro l'Italia.

Il Patto

«Preso atto di questo memorandum, i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, debitamente autorizzati a questo effetto, hanno concluso col rappresentante dell'Italia, ugualmente autorizzato dal suo Governo, l'accordo seguente:

«La Francia, la Gran Bretagna e la Russia danno il loro pieno assenso al memorandum presentato dal Governo italiano. Riferendosi agli articoli 1, 2 e 3 del memorandum, che prevedono la cooperazione militare e navale delle quattro Potenze, **l'Italia dichiara di entrare in campagna al più presto possibile ed in un termine che non potrà eccedere un mese dalla firma del presente documento.**

«In fede di che, i sottoscritti hanno firmato il presente accordo e gli hanno apposto il loro suggello.

«Fatto a Londra in quadruplice originale, il 26 aprile 1915. — Firmati: **Grey, Cambon, Berensdorff, Imperiali**».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato dedicato, oltrechè a comunicazioni dell'on. Nitti da Londra, all'esame delle seguenti questioni: provvedimenti annonari consistenti nel tesseramento dei generi di maggiore consumo, situazione derivata dalle agitazioni sulla linea del Piave e conseguenti disposizioni del Governo, proroga del prestito nazionale ed aumento dei postelegrafonici. Il Consiglio è durato dalle 10,30 sino verso le 13 e fu presieduto dal ministro delle Colonie on. Rossi, persistendo i motivi che determinarono l'assenza del vice-presidente del Consiglio, on. Moriara, dalla riunione precedente.

Le comunicazioni di Nitti

Le comunicazioni pervenute da Londra dal presidente del Consiglio si riducono a questo: La sessione attuale dei lavori della Conferenza della pace è chiusa. Infatti, il primo ministro francese Millerand ha già lasciato Londra. L'on. Nitti rimane, salvo mutamenti, nella capitale inglese [illegible], desiderando ultimare e possibilmente condurre a conclusione le trattative per degli accordi con l'Inghilterra, destinati a migliorare la situazione economica in Italia. Tali accordi riguardano in prima linea il carbone e le facilitazioni nei pagamenti. L'on. [illegible], dove sarà ricevuto dal nuovo Presidente della Repubblica, Deschanel. Avrà inoltre qualche nuovo colloquio con Millerand e gli altri uomini di governo su questioni economiche che interessano il nostro paese. [illegible] Subito dopo sarà convocato il Consiglio dei ministri, al quale il presidente del Consiglio riferirà intorno al suo viaggio a Londra. La situazione che accompagna la fine della fase attuale del Governo è nelle sue grandi linee la seguente: la discussione sulla risposta di Wilson viene rinviata e conseguentemente viene rinviata la soluzione della questione adriatica.

Tale soluzione si spera nelle nostre sfere ufficiali di raggiungere nel nuovo ultimo periodo di lavoro della Conferenza che, per desiderio espresso dall'on. Nitti, si svolgerà a Roma intorno al 25 marzo nell'aula dello storico palazzo Venezia. Per ora, la questione rimane in sospeso, essendosi riconosciuto dalla Francia e dall'Inghilterra la impossibilità momentanea di proseguire la discussione sulla base della Nota di risposta di Wilson, comunicata oggi ai tre primi ministri dell'Intesa. La Nota di risposta, sebbene moderata nella forma e priva delle minaccie, che la stampa estera aveva fatto prevedere, è però risoluta nella sostanza. Il Presidente insiste precisamente sul precedente punto di vista. Di fronte al persistente atteggiamento di Wilson, ostile a tutte le formule di soluzione prospettate dall'Italia, è sorto per la Francia e l'Inghilterra il dilemma: schierarsi con l'Italia oppure con Wilson. I nostri alleati hanno preferito una terza via d'uscita, cioè il rinvio a breve scadenza, impegnandosi di tentare nel frattempo una soluzione conciliativa. Queste almeno sono le informazioni pervenute alle nostre sfere competenti, dove si aggiunge che la decisione di pubblicare i documenti consistenti delle Note di Wilson e degli Alleati è stata da Wilson rimessa ai tre primi ministri che debbono aver oggi deciso. La pubblicazione dei documenti è ritenuta molto prossima.

Il tesseramento dei generi di prima necessità

Il Consiglio si è occupato poi del tesseramento dei generi di prima necessità. Il provvedimento è stato preannunziato da una settimana. Perciò non produrrà alcuna sorpresa. Il tesseramento sarà ripristinato a partire dal primo aprile e si estenderà ai seguenti generi: pane, pasta, zucchero, olio, formaggi, grassi. L'assegnazione dei generi non verrà diminuita ed essa è leggermente superiore a quella degli anni in cui il tesseramento era in vigore. Per contro verranno ripristinati come durante la guerra i giorni senza carne, saranno pure ristabilite limitazioni per le trattorie, i restaurants, ecc. Non vi sarà bisogno di misure nuove per i dolciumi, basterà applicare le disposizioni, le quali avrebbero dovuto essere mantenute in vigore e di cui per spirito di tolleranza e per un senso di protezione dell'industria non veniva strettamente curata l'osservanza. Ma dopo le decisioni odierne la fabbricazione dei dolci dovrà subire rigorose limitazioni. Quanto alle modalità del tesseramento, il provvedimento di imminente pubblicazione disporrà quanto segue: i Comuni che hanno già i generi alimentari razionati a partire da questa data ripristineranno senz'altro la tessera, mentre negli altri Comuni si adotterà il criterio di lasciare completa libertà nel razionamento dei generi in base al contingentamento loro assegnato dal sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi entro un certo periodo di tempo. Il Governo dichiara che le misure oggi adottate erano inevitabili. Il consumo dei generi di prima necessità era cresciuto non soltanto in confronto al periodo della guerra, ma in confronto al consumo dello stesso anno 1919. Ora, tenuto conto che il prezzo dei generi di prima necessità, che dobbiamo importare dall'estero, è straordinariamente aumentato, tenuto conto, ad esempio, che lo Stato deve pagare il grano che importa dall'America 230 lire al quintale per rivenderlo ad un prezzo grandemente inferiore ai fornai italiani, si comprende la dura necessità per la quale, essendo il paese rimasto sordo alle parole di appello del Governo di restringere i consumi, il Ministero si è oggi trovato costretto a ristabilire il tesseramento.

Gli anticipi ai postelegrafonici

Il Consiglio dei ministri infine, su proposta dei ministri Schanzer e Chimienti ha deliberato, in vista del notevole ritardo che deriverà dalla liquidazione dei nuovi stipendi per il personale delle poste, telegrafi e telefoni, di concedere i seguenti anticipi:

1.o) Lire 500 al personale delle poste, telegrafi e telefoni, personale di ruolo. Tale somma sarà trattenuta: I) per coloro che avranno diritto ad un aumento superiore o pari a detto anticipo, sull'aumento dovuto dal 1.o maggio 1919; II) per coloro che non dovessero liquidare alcun aumento in base alle tabelle o che ne dovessero liquidare uno inferiore all'anticipo predetto, sul fondo di cointeressenza dell'esercizio in corso per la parte corrispondente alla quota del fondo stesso eventualmente dovuta, o in rate mensili sui futuri stipendi per la parte che eccedesse tale quota.

2.o) Lire 300 al personale non di ruolo che a norma del citato decreto di riforma organica deve essere sistemato in parte o licenziato, da trattenersi tale somma a rate mensili sul fondo stipendio o indennità di licenziamento prevista dall'articolo 161 del regolamento. Tali anticipi saranno corrisposti entro i primi giorni di marzo prossimo venturo.

La situazione ministeriale

Il ritorno dell'on. Nitti coinciderà con un periodo di grande attività ministeriale specialmente in vista della riapertura del Parlamento, che è generalmente preveduta per la metà di marzo. In relazione alla ripresa parlamentare, si fanno correre nuovamente voci di rimpasto ministeriale imminente precisando per supposti nuovi ministri nomi basati unicamente su calcoli di probabilità. Nelle sfere ministeriali si dichiara che l'on. Nitti è contrario alle crisi extra parlamentari e che, pertanto, il presidente del Consiglio attenderà un esplicito voto della Camera. Ma, a prescindere da tali considerazioni di ordine generale, rimane la enorme difficoltà che si presenta per l'on. Nitti di provocare, a Parlamento chiuso, una crisi che non sommerga l'intero Gabinetto. Nel mondo politico vengono rilevati i crescenti antagonismi nel campo politico fra socialisti e popolari; l'acuirsi del dissenso fra deputati popolari circa la partecipazione del loro gruppo ad un rimpasto ministeriale, e infine la deliberazione, riferitavi a parte, della Direzione del partito socialista per le trattative che dovranno preludere all'invio di una Commissione di socialisti di carattere prevalentemente economico in Russia.

S.

Tre note di pace del Soviet

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Notizie da Copenaghen informano che il Governo dei Soviets ha indirizzato tre Note di pace agli Stati Uniti, alla Romania ed al Giappone. La Nota agli Stati Uniti accenna al grave compito della ricostituzione imposto alla Russia ed ai vantaggi che ne risulterebbero per i due paesi da una collaborazione. Nella Nota al Giappone il Governo russo accenna al principio russo di autodecisione. Vengono inoltre accentuati i vantaggi delle buone relazioni fra i due paesi e la necessità di comuni sforzi pacifisti. La Nota alla Romania è redatta sullo stesso tono.

Il comunicato ufficiale sulla requisizione dei cereali

Roma, 26, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: «Il Consiglio dei ministri, stimando necessario che la produzione di grano, orzo, segale e granoturco del venturo raccolto 1920 debba ancora essere assoggettata a requisizione da parte dello Stato, ha preso alcune deliberazioni dirette nel tempo stesso ad incoraggiare la produzione e ad assicurare l'esito della requisizione. Fissato il contingente da requisire in ogni provincia (fermo restando il regime dei prezzi e soprapprezzi oggi in vigore) viene concesso con adatte norme un premio speciale al maggior requisizione. A ciascuna Commissione provinciale di requisizione viene infatti assegnato un fondo apposito per corrispondere ai produttori tale premio in proporzione della maggior quantità totale di cereali requisita nel 1920 in confronto al 1918 della rispettiva provincia (come è noto il 1919 non fu anno di requisizione ma soltanto di libera offerta) ed in proporzione altresì di lire 30 per quintale di grano e di lire 25 per quintale di granoturco, orzo e segale requisiti in più. Questo trattamento da un lato tende a facilitare la requisizione del venturo raccolto e dall'altro lato completa il regime di prezzo già adottato ed incoraggia l'agricoltore a praticare più largamente quelle cure colturali che assai possono influire sull'aumento del prodotto per unità di superficie. La coltivazione dei frumenti di semina autunnale ed invernale potrà essere ancora meglio curata con lavori colturali e concimazioni adatte, la più razionale coltivazione dei marzuoli e del granoturco ne sarà incoraggiata. Circa le spettanze e la ripartizione del premio valgono le disposizioni di cui all'art. 5 del D. L. del 4 ottobre 1917, n. 1615. Al sottosegretariato degli approvvigionamenti è stato delegato di fissare le norme oltre che per la requisizione, per il pagamento dei premi speciali di maggior requisizione, da parte delle Commissioni provinciali che lo eseguono».

I nuovi Ispettorati scolastici in Piemonte

Roma, 26, notte.

Ecco la destinazione in Piemonte degli Ispettori scolastici provinciali di recente istituzione: Alessandria, Vianelli; Cuneo, Lupo; Novara, Callazzo; Torino, Agostini.

Il processo Caillaux

La politica marocchina

Minotto e Luxburg - Episodi vari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

L'Alta Corte ha tenuto nel pomeriggio la sua quinta udienza. L'affluenza dei curiosi è tale che la Questura del Senato difficilmente può soddisfare le numerose richieste che le vengono presentate per ottenere tessere di entrata. Caillaux ed i suoi difensori giungono recando voluminosi incartamenti. L'interrogatorio propriamente detto è finito ieri ed oggi si dovrebbero iniziare le contestazioni del Procuratore generale e dei senatori. Ma dopo l'appello nominale, il presidente chiede a Caillaux se ha qualche cosa da aggiungere all'interrogatorio di ieri e gli fa notare che non lo ha interrogato sui fatti di prima della guerra sui quali, del resto, egli non è chiamato a rispondere. Però ritengo, — dice il presidente, — che sarebbe utile per la verità, che voi poteste sin da ora spiegarvi, poichè i primi testimoni citati dovranno parlare di questi fatti; di cui, d'altronde, la sentenza di rinvio dinanzi all'Alta Corte fa allusione.

Il Cancelliere capo comunica i brani di questa sentenza relativi ai fatti dell'ante guerra. Il difensore Moro-Giafferi legge i brani dell'atto di accusa concernenti alcuni fatti relativi all'affare di Agadir.

La sua politica estera prebellica

Caillaux, prendendo la parola, dice che non ripeterà qui quello che ha già scritto nel suo libro su Agadir. D'altronde, la maggior parte dei testimoni di accusa saranno tra poco uditi e, spera, anche quelli a difesa, affinchè il dibattito avvenga colla maggiore urgenza possibile. Avrò allora — egli dice — occasione di spiegarmi su quegli eventi e rimettere le cose a posto. Tengo però subito a protestare contro la qualifica che si è voluto affibbiare alla mia politica. L'8 dicembre 1911 dalla tribuna della Camera riassumevo in alcune frasi tutta la politica, alla quale mi ero dedicato e che rispecchiava esattamente le mie idee. Mi occorreva, del resto, osservare nelle mie parole una certa riserva diplomatica. Indicavo, allora, come la Francia avesse riacquistato una libertà di azione, di cui avrebbe potuto usare al servizio della pace e del progresso mondiale. Ma aggiungevo che la migliore e la più seria garanzia di pace consisteva nella potenza militare assecondata da un solido credito. Io non menzionerò oggi le difficoltà che ho dovuto vincere al momento di Agadir. Per lunghi mesi si è prolungato l'antagonismo tra la politica, che alcuni chiamavano politica di collaborazione e che era piuttosto una politica di appoggio, e la politica cosidetta di liquidazione. Nel 1909 si iniziò la politica della collaborazione economica: la Germania ci concedeva l'influenza politica al Marocco dal punto di vista economico. Dal 1909 al 1911 la Francia ha corso i più gravi pericoli, non immediati è vero, ma a lunga scadenza. Si trattava di lasciare sventolare la nostra bandiera solo là dove le realtà sarebbero state condivise con la Germania. Infatti, alla Germania si abbandonava ogni cosa. D'altronde, la politica seguita al Marocco era stata studiata, ignoro per quali ragioni, in rapporto alla questione del Congo. Si era detto che le imprese come quella di Ngo-Ko-Sangha sarebbero state fortificate coll'intervento di capitali tedeschi. Ciò preparava l'estensione e l'influenza economica della Germania su tutte le nostre concessioni, che sarebbero appartenute di fatto ai nostri nemici di ieri ed ai nostri rivali del giorno. Quella politica si urtò contro l'opposizione della Camera.

Caillaux ha abbordato poi la questione del Marocco. Nel momento, egli ha detto, della formazione del Ministero Monis, la Germania chiese la sua parte di esercizio sulle ferrovie del Marocco. Noi avevamo tutti gli oneri della conquista e della protezione delle imprese francesi e tedesche. Purchè la nostra bandiera sventolasse al Marocco, tutti sembravano esser contenti. Ora, i tedeschi accettavano volentieri che la nostra bandiera proteggesse l'esercizio di imprese nelle quali i loro sudditi erano in maggioranza. Questa politica è stata combattuta da me e non lo deploro. Si è rimproverata a me e a Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, la politica di collaborazione. Si è anche affermato che vi fosse un profondo dissenso tra me e l'ambasciatore, ma devo far notare che io ho sempre agito d'accordo con Cambon, come del resto la corrispondenza scambiata con lui dimostra lumiosamente. Si è addotto contro di me una lettera, che ho scritto il 31 ottobre all'ambasciatore di Francia a Berlino. Questa lettera è stata letta alla Camera, dove non ha prodotto l'effetto che si attendeva. Caillaux fa poi l'esposizione della sua politica estera e coloniale e dello stato delle relazioni tra la Francia e la Germania tra il 1909 ed il 1911. Egli pretende che, agendo come ha agito, è riuscito a sbarrare la strada alle pretese tedesche. La sua politica, insomma, era la politica della liquidazione, analoga a quella che l'Inghilterra aveva seguito prima. A questo punto il senatore Delahaye rivolge a Caillaux una domanda per sapere come mai Alfonso Lenoir fosse stato da lui nominato ufficiale della Legion d'Onore. Caillaux risponde che la proposta veniva da Clemenceau e che fu Poincaré, allora ministro delle Finanze, che gli trasmise l'incartamento.

La seduta è sospesa. Alla ripresa si iniziano le contestazioni del procuratore generale.

Le prime contestazioni

I documenti di Calmette

Le contestazioni, che il procuratore generale rivolge a Caillaux alla ripresa dell'udienza, non presentano, per dire il vero, un eccessivo interesse. Le prime concernono le missioni che Caillaux, allora presidente del Consiglio, aveva affidato ad un funzionario del Ministero degli Esteri, certo Fondère, il quale era venuto a dirgli che il barone von Lancken voleva parlargli. Il barone von Lancken era il diplomatico tedesco, per il tramite del quale Caillaux trattò col Governo di Berlino all'insaputa del Ministro degli Esteri De Selves. «Potevo fare diversamente?» disse Caillaux. — Potevo, in un momento così tragico, rifiutare di informarmi?».

Sempre a domanda del procuratore generale Caillaux nega nel modo più reciso di avere affidato una missione qualsiasi ad Alfonso Lenoir nel 1911. «Se fosse stata affidata a Lenoir una missione qualsiasi, la finanza tedesca lo avrebbe saputo, invece non ha saputo nulla; il Governo di Berlino ne sarebbe stato informato, invece l'ignorava. Sfido chicchessia a portare una prova in contrario».

Il procuratore generale chiede poi spiegazioni a Caillaux sui documenti che erano contenuti nel portafogli del direttore del *Figaro*, Calmette, al momento in cui venne ucciso dalla signora Caillaux. «Durante il processo alla Corte d'Assise un testimonio ha fatto allusioni a questi documenti e voi, in quel giorno, avete insistito affinchè venisse fatta dal Governo la dichiarazione che quei documenti erano falsi».

Caillaux: — Eravamo nel luglio del 1914. La divulgazione di quei documenti avrebbe potuto avere le conseguenze più gravi. Eravamo nel periodo della massima decisione. I documenti, che esistevano nel portafogli del direttore del *Figaro*, erano però veramente falsi; essi erano stati alterati. Il Governo ha ritenuto che sarebbe stato un errore gravissimo per la politica di pace, che essa voleva seguire, che quei documenti venissero divulgati. Voi comprendete facilmente la gravità che in quel momento avrebbe avuto una spiegazione completa su quei documenti.

Il procuratore generale chiede poi se quando egli si è imbarcato a Bordeaux per l'America ricevette la visita di Malvy. Caillaux risponde di sì e che era accompagnato da Sarraut. Il procuratore generale domanda pure se a Lisbona egli abbia depositato in una banca 150 mila franchi. Caillaux risponde che la cosa è esattissima e naturale. Egli si assentava e non sapeva per quanto tempo. Perciò aveva depositato del denaro per farselo inviare in America. Mi si sospetta forse di avere approfittato del denaro? Il procuratore si affretta a rassicurarlo che nulla di simile gli verrà imputato nel corso del processo.

Caillaux: — Vengo a dire che questo sospetto balenò all'inizio dell'istruttoria fatta contro di me. Prendo atto che ora ne sono lavato.

Rispondendo poi a numerose domande rivoltegli sulle sue relazioni col conte Minotto, Caillaux, malgrado le affermazioni di quest'ultimo, conferma che ignorava completamente le sue origini tedesche. Conferma anche che non gli fece mai nessuna confidenza e che non è affatto vero che gli abbia consegnato un rapporto confidenziale; gli diede soltanto una statistica. Fino alla vigilia della sua partenza per Rio de Janeiro egli non seppe nulla delle relazioni del Minotto col ministro tedesco Luxburg. Quando Minotto gli propose di fargliele conoscere, Caillaux sorrise credendo si trattasse di una semplice vanteria. Lo riteneva un ragazzo e non lo aveva preso sul serio. Ma quando il Minotto gli parlò di quelle famose lettere che avrebbero dovuto accreditarlo presso i comandanti degli incrociatori che avrebbero potuto catturare la nave sulla quale Caillaux doveva imbarcarsi, allora si arrabbiò. Ma il Minotto si pose a piangere e gli fece compassione. Egli non aveva nemmeno in quel momento avuta la persuasione che il Minotto potesse essere un agente nemico. Non aveva visto in lui che un ragazzo e non diede importanza alla cosa.

Rispondendo ad altre domande del procuratore generale, Caillaux dice di avere provato che quando si imbarcò per la Francia egli ignorava l'arresto di Desclaux (il Desclaux è quel suo ex-capo di gabinetto, arrestato per avere stornato pacchi postali destinati ai soldati, e che egli poi inviava alla sua amica, certa Bechoff, proprietaria di una grande sartoria per signora nella piazza Vendôme; processato dal Consiglio di guerra, il Desclaux, che aveva il grado di colonnello del Commissariato, venne condannato a sette anni di carcere che ora sta scontando e alla degradazione, e la Bechoff a due anni). Il telegramma di Luxburg è dunque menzognero quando afferma che «Caillaux ritornava in Francia chiamatovi dallo scandalo Desclaux». Caillaux spiega come abbia ricevuto il Minotto nella sua casa di Mamers.

La seduta è quindi tolta ed il procuratore generale continuerà le sue contestazioni nella prossima udienza, che avrà luogo mercoledì.

Lo sciopero ferroviario in Francia

Millerand tornato a Parigi

Comizi di scioperanti che inneggiano al Soviet

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Data la situazione creata dallo sciopero ferroviario il presidente del Consiglio Millerand, che partecipava attualmente alle conferenze di Londra, ha affrettato il suo ritorno; partito stamane dalla capitale inglese, è giunto stasera alle ore 20 a Parigi.

In questo momento non sembra che il conflitto ferroviario diventi generale. Esso rimane localizzato alla compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ed in parte alla Compagnia delle ferrovie di Stato, di cui numerosi servizi, specialmente quelli dei dintorni di Parigi, sono completamente disorganizzati. Della Paris-Lyon-Méditerranée — che è quella che interessa di più l'Italia — tutti i treni che la Compagnia doveva far partire ieri sera sono partiti e tra questi l'exprès del Sempione, i treni di Ventimiglia e di Modane. Tutti i treni partiti ieri sera da Marsiglia per la Svizzera e l'Italia sono giunti normalmente stamane alla rispettiva destinazione. Oggi sono stati preparati altri treni, tra cui quello di Ventimiglia, che è partito quasi in orario.

Delle riunioni sono state tenute dagli scioperanti, tanto a Parigi che nei dintorni ed in provincia. Le decisioni che saranno prese potranno condurre o alla fine dello sciopero od alla sua estensione su tutte le altre reti. Tuttavia, sino a questo momento, sembra dubbio che si possa giungere a questa grave eventualità. Nelle riunioni di scioperanti, che hanno avuto luogo ieri sera e stamane a Parigi ed in provincia, è stato detto a parecchie riprese che lo sciopero ferroviario era il principio di un movimento sovietista. Su tutta la rete della Paris-Lyon-Méditerranée, delegati del Comitato di sciopero percorrono i grandi centri annunziando agli impiegati ed agli operai che un Soviet assumerà tra breve la direzione dello sciopero e che quindi può considerarsi come sicura la revoca di tutti quegli agenti che, sottraendosi al dovere sindacale, non parteciparono allo sciopero. Nel comizio che duemila ferrovieri della rete di Stato hanno tenuto ieri sera a Levallois, per confermare la decisione presa dall'Unione dei sindacati ferroviari parigini ordinando la cessazione del lavoro su tutte le reti per l'una di stamane, i leaders estremisti, come il Levegue e il Sirolle, per non citare che i più conosciuti, erano presenti. Esortazioni infiammate e discorsi violenti vennero pronunziati. Si parlò apertamente di sciopero generale, di rivoluzione, di rovesciamento del regime, della dittatura del proletariato per ottenere anche in Francia che il regime dei Soviets venga istituito come in Russia. E, quando la riunione terminò, gli intervenuti si separarono al grido di: Viva la rivoluzione! Viva i Soviets!

Naturalmente, il Governo si preoccupa della situazione. I ministri dei LL. PP., della Guerra e degli Interni hanno tenuto una riunione alla quale assistevano anche i direttori delle ferrovie. Col pieno accordo del Presidente del Consiglio, che è stato tenuto costantemente al corrente della situazione, è stato deciso che il piano di protezione delle ferrovie sarà applicato ovunque le circostanze lo esigeranno coll'intervento della forza armata, e che le sezioni dell'esercito attive appartenenti al servizio ferroviario della rete Paris-Lyon-Méditerranée saranno mobilitate in modo da assicurare la circolazione dei treni indispensabili al rifornimento del paese. D'altra parte, [illegible] saranno date per impedire qualsiasi speculazione e qualsiasi manovra di accaparramento, e per assicurarne la repressione nel modo più rigoroso.

All'ultima ora si annunzia che una scissione sarebbe in vista nella Federazione nazionale dei ferrovieri. Dalle informazioni pervenute in serata risulterebbe che la Federazione non darà stasera l'ordine di sciopero; ma i minoritari probabilmente [illegible] e [illegible] il movimento con tutta la responsabilità che un tale atto comporta. Saranno allora probabili le dimissioni dei segretari federali.

Il Congresso socialista di Strasburgo

Tendenze opposte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Il Congresso socialista internazionale si è aperto ieri a Strasburgo. Vi assistono circa trecento delegati, essi rappresentano cinquecento mandati. Sono presenti anche i dissidenti Dejeante, Rozier, Lavasseur, i quali hanno ottenuto di venire a spiegarsi a Strasburgo sull'esclusione che contro di essi è stata pronunziata dai socialisti della Senna. Una Commissione è stata incaricata di udire le loro spiegazioni. La discussione si è aperta con una allocuzione del consigliere generale di Strasburgo, Peyrotes, presidente del Congresso. Il socialista alsaziano ha segnalato severamente l'atteggiamento dei socialisti dei maggiorali tedeschi, i quali, egli ha detto, non sono stati che gli umili vassalli di Guglielmo. La discussione si è impegnata sul rapporto del partito, fatto da Frossard, il quale ha [illegible] ordine e metodo nel partito, affinchè questo possa percorrere il cammino che gli è aperto. Il Congresso si è poi occupato della questione finanziaria, questione complessa ed insolubile, ma senza interesse, seguita con monotonia, interrotta appena da un'osservazione dell'ex-deputato Raoul Dubois, il quale, pieno di sollecitudine per i suoi vecchi amici del Parlamento, ha proposto che questi, in considerazione del caro viveri attuale, vengano esonerati dal pagamento della quota di tremila franchi che il partito trattiene sulle loro indennità di deputato. Longuet a sua volta ha chiesto che i membri del partito vengano tassati personalmente a seconda del loro reddito particolare.

Anche i delegati stranieri hanno pronunziato il loro discorso. Alcuni, come gli inglesi Dear e Wallyng, si sono mostrati persistenti convinti del bolscevismo; altri, come Van Roosbroeck, belga, e Vliegen, olandese, hanno invece dimostrato preoccupazioni di soluzioni realistiche, ma il Congresso si è mostrato soprattutto sensibile all'eloquenza della cittadina Snowden, una militante inglese, che ha annunziato il prossimo fallimento del radicalismo britannico ed il rapido avvento al potere del partito del lavoro.

Landru e la sua ultima fidanzata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Landru è stato interrogato ieri dal giudice istruttore relativamente ad Annie Pascal, la più graziosa e l'ultima delle sue fidanzate scomparse. Le accuse sono schiaccianti contro l'imputato. Il 5 aprile 1918 egli partì in treno con la ragazza per Houdan e ambedue si recarono in vettura a Gambais. L'imputato Landru comperava due pacchetti di sigarette, uno da L. 1,25 per la fidanzata n. 7, cioè Ferdinanda Segret, l'unica del resto che abbia potuto sfuggire alla triste sorte riservata alle altre e l'altro pacchetto da L. 1,40 per passatto alla signorina Pascal. Alla sera Landru riprese la vettura e tornò a Parigi solo. Nessuno ebbe più notizie della Pascal. Landru impedito dalle circostanze di consegnare il pacchetto di sigarette, si recò dal tabaccaio e se lo fece gentilmente rimborsare. Quindi, senza perdere tempo, si recò col [illegible] al domicilio della Pascal a Parigi, si impossessò di tutto il mobilio che portò in un deposito e quindi vendette. Colla somma ricavata rimborsò 50 franchi di debito che aveva col figlio primogenito, 100 franchi alla moglie, 1000 alla Segret e gli rimasero 500 franchi, che egli si affrettò a notare nel suo taccuino. Interrogato al riguardo, Landru si è rifiutato di rispondere.

Il movimento economico in Italia

Le agitazioni agrarie e la Direzione del Partito Socialista

Per l'invio di una commissione in Russia

Roma, 26 notte.

Oggi ha continuato a Roma la riunione della nuova Direzione del Partito socialista. Essa ha preso anzitutto una deliberazione riguardante la Sezione di Torino. La Direzione ha delegato Gennari e Serrati a recarsi quanto prima a Torino per dare a quei compagni spiegazioni circa la situazione creata in seguito al risultato del referendum. La Direzione ha poi votato un ordine del giorno in merito alle attuali agitazioni e sommosse del proletariato agricolo nelle regioni del Piave e di Vittorio Veneto: «Agitazioni e sommosse — dice l'ordine del giorno — che il Governo tenta oggi di sedare con immediati provvedimenti e con tardive promesse di solleciti lavori». La Direzione del partito afferma che, «constatato le odierne promesse del Governo, la situazione, per l'incapacità delle classi dirigenti e per le competizioni della politica governativa, che esaurisce ogni riserva in spese pazzesche, non potrà che aggravarsi, delibera di inviare nella zona Trevigiana i deputati Belloni, Vacirca e Serrati perchè attestino a quei lavoratori in lotta la solidarietà del partito». Circa la situazione a Brescia la Direzione delibera di inviare sul luogo il deputato Bianchi.

Circa la Russia, Bombacci riferisce le pratiche fatte presso il Governo italiano a scopo di ottenere passaporti per una Commissione di studi in Russia. Afferma come il Governo italiano sia costretto a subire, anche in questa materia, il controllo degli Alleati e segnatamente dell'Inghilterra. La Direzione ha infine deliberato un appello per i comunisti ungheresi. L'appello esordisce così: «Le notizie che giornalmente ci giungono dall'Ungheria e gli appelli che i compagni comunisti ungheresi rivolgono al proletariato di tutto il mondo, hanno vivamente commosso le masse lavoratrici d'Italia. Il terrore che imperversa spietato contro i compagni di Ungheria, non accenna a finire, anzi minaccia dilagare all'acquiescente cinismo delle borghesie occidentali. La reazione e la fame uccidono lentamente i fratelli ungheresi. Possiamo noi rimanere impassibili, indifferenti a questo ritorno brutale della prepotenza borghese? Socialisti e lavoratori tutti non possono permettere che ulteriormente vengano offesi la dignità della classe proletaria e il suo diritto alla vita. La Direzione del partito socialista vuole interpretare il sentimento della massa lavoratrice, prendendo l'iniziativa di un'agitazione nazionale intesa ad elevare una voce di protesta contro i Governi dell'Intesa, responsabili del supplizio che viene imposto ai lavoratori d'Ungheria».

L'appello conclude così:

«Compagni, salviamo gli ultimi brandelli della gloriosa rivoluzione ungherese. La Direzione del Partito indice comizi di protesta in tutta Italia, allo scopo di indurre il Governo italiano ad impedire presso i Governi dell'Intesa che ancora si compia indisturbato il delitto contro l'Ungheria proletaria. La nostra sezione d'accordo colle organizzazioni locali sta organizzando delle manifestazioni. La direzione intende che siano dedicati ai compagni ungheresi i giorni che vanno dal 29 corrente al 7 marzo. Tutti i lavoratori in massa partecipino a questi comizi. Ai fratelli, che soffrono, il nostro saluto, la nostra speranza. Viva il proletariato, viva la solidarietà. Viva la repubblica mondiale dei lavoratori».

Seguono le firme dei componenti la Direzione del Partito.

La discussione sulla Russia è finita con la approvazione della proposta Serrati che conferisce gli incarichi il deputato Bombacci di una missione presso il rappresentante della Russia ad unione a chi rappresenti il pensiero e gli interessi della cooperazione italiana. In seguito al risultato di tale missione la Direzione del partito, che sin da ora dà il suo parere favorevole, organizzerà insieme agli organismi tecnici nostri una missione in Russia con la rappresentanza della Confederazione generale del lavoro, delle leghe, delle cooperative e del gruppo parlamentare. Questa proposta di Serrati è stata approvata all'unanimità, deliberando sin da ora che si dà incarico all'azienda consorziale dei consumi del comune di Milano, in eventuale unione ad altri istituti similari, di preparare l'organizzazione tecnica della missione riservandone alla Direzione del partito il controllo politico. La Direzione del partito ha poi iniziato la discussione circa la politica parlamentare, prendendo in esame la proposta Turati e udendo la lettura di una relazione dell'on. Bombacci sulla discussione avvenuta in seno al gruppo parlamentare intorno a quest'argomento. La discussione continuerà domani e nel frattempo avverrà la discussione di varie proposte della Direzione del partito e del Comitato direttivo del gruppo parlamentare.

Voti e suggerimenti della Confederazione dell'industria italiana

Roma, 26, notte.

Si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione dell'industria italiana, sotto la presidenza del presidente generale comm. Giovanni Silvestri, assistito dal segretario generale on. Olivetti. Erano presenti i delegati di 66 Associazioni, rappresentanti circa un diecimila industriali. Dopo una larga discussione sulla situazione industriale italiana nel momento attuale, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, considerando la difficile situazione in cui si trova l'industria italiana per la deficienza di materie prime e di combustibile, aggravata dall'improvvisa enorme ascesa dei cambi, rileva che a tale situazione non si possa far fronte che con una rigida politica di restrizioni nei consumi, di cui dovrebbe dare esempio lo Stato [illegible] in alcune delle sue industrie principali; che a tali restrizioni si deve addivenire specialmente, quanto pei prodotti non necessari al consumo permettendone più largamente l'esportazione e lasciando libero gioco alla legge delle domande e delle offerte, e quanto ai prodotti di prima necessità, addivenendo al loro razionamento e correlativamente diminuendo, anche con l'applicazione di leggi fiscali, i poteri di acquisto dei redditi variabili; rileva che oggi anche il disservizio ferroviario impedisce il regolare invio all'estero dei prodotti esportabili che non si trova sovente il modo di trasportare, mentre dovrebbe essere favorita la loro spedizione, che la mancanza di una marina mercantile italiana aggrava la situazione perchè costringe a pagare noli nella divisa estera. E che richiede efficaci provvedimenti al riguardo, che la paura minacciata dal disegno di legge sulle concessioni di pieni poteri in materia fiscale al Governo, mentre in parte aggiunge nuovi elementi di perturbazioni e di incertezza nella situazione, sconsiglia anche i capitali esteri dal venire ad impiegarsi in Italia; che se si vogliono assegnare al Governo poteri che lo Stato ha già in base a precedenti provvedimenti legislativi in vigore, che l'opera del Governo [illegible] specialmente rivolgersi ad ottenere, se possibile, l'apertura di ulteriori crediti all'estero, almeno per quanto riguarda i bisogni alimentari del paese; afferma infine la necessità, in via temporanea e solo data l'eccezionalità del momento, che provvedimenti siano emanati atti a commisurare la richiesta della divisa estera alle disponibilità, per riservarla all'importazione di materie prime e di prodotti indispensabili a mantenere l'attività dell'industria e dell'agricoltura ed a quella di generi alimentari debitamente contenuti, al cui controllo partecipino efficacemente le organizzazioni industriali e commerciali nazionali».

E' stato deliberato di insistere presso il Governo perchè al decreto riguardante la tassa da bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni, di cui fu sospesa l'applicazione, siano apportate modificazioni che ne rendano più agevole e sicura l'applicazione. L'assemblea quindi ha preso in esame la situazione determinata dalle agitazioni operaie in corso e dopo aver stabilito di riconvocarsi a Milano il 6 e 7 marzo per trattare argomenti di natura sindacale, ha posto termine ai propri lavori.

Tumulti di contadini a Ruvo di Puglia

Bari, 26 mattino.

A Ruvo di Puglia è scoppiata una rivolta di contadini per la notizia diffusasi al ritorno dal lavoro che i proprietari intendevano [illegible] forza pubblica intervenuta [illegible] arresti, che però [illegible] dei dirigenti del [illegible] lavoro, non vennero [illegible]

Il controprogetto degli agricoltori per il concordato da discutersi a Novara

Novara, 26, notte.

Vi ho dato ieri lo schema del progetto dei nuovi patti agricoli presentato dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra agli agricoltori del novarese, del vercellese, pavese, casalese e Lomellina. Oggi sono in grado di trasmettervi le controproposte avanzate dall'Associazione agraria delle regioni suddette. Eccole:

Le Associazioni degli agricoltori di Novara, Mortara, Pavia, Vercelli e Casale, avendo per unica mira una maggiore produzione nell'interesse della Nazione, propongono il seguente schema di contratto di lavoro, fermi restando i patti vigenti in relazione alla loro durata:

Art. 1.o — L'orario di lavoro effettivo è il seguente: nei mesi di dicembre ore 7; negli altri mesi dell'anno ore 8. Però, riconosciuta l'insufficienza di tali orari per i lavori agricoli di maggiore importanza, a richiesta del conduttore di fondi i lavoratori sono tenuti a prestare un'ora di lavoro straordinario nel mese di aprile fino a semina ultimata; due ore di lavoro straordinario nella mietitura e trebbiatura dei cereali estiva, e nella trebbiatura ed essiccazione dei cereali autunnali. Le ore di lavoro straordinario saranno pagate coll'aumento del 30 per cento della mercede oraria.

Art. 2.o — A risolvere per quanto è possibile la lamentata attuale disoccupazione, ogni agricoltore si impegna in via transitoria, e solo per l'annata in corso, di assumere per ogni 100 pertiche di terreno lavorato un uomo dai 15 anni in avanti, fra i salariati od avventizi. Gli avventizi eventualmente da assumere dovranno essere compresi nella lista compilata dalla locale Commissione di avviamento e scelti tra quelli riconosciuti come appartenenti alla classe dei contadini.

Art. 3.o — Resta l'impegno da parte degli agricoltori di impiegare a mezzo dell'ufficio [illegible] di collocamento la [illegible] d'opera agricola locale, prima di impiegare quella forestiera.

Art. 4.o — La paga o tariffa minima, di estate e d'inverno, e sempre per le ore di lavoro effettive sul posto, sarà: Tariffe uomini: Lavoro ordinario: dagli anni 18 ai 60, tariffa da concordarsi. Per uomini di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 60 sarà applicata una diminuzione del 30 %. Lavori straordinari da eseguirsi unicamente dagli uomini specializzati dai 18 ai 60 anni (falciatura fieno, falciatura stoppie, mietitura, avena, frumento, segala e ravettone, trebbiatura ed essiccazione dei cereali, sporco delle roggie con acqua e fontanoni) tariffa da concordarsi. Mietitura del riso, tariffa da concordarsi. Tariffe donne: Lavori ordinari dagli anni 16 ai 55, tariffe da concordarsi. Per le donne fino ai 16 anni e oltre i 55 anni riduzione del 30 %. Lavori straordinari (mietitura avena, frumento, segala, ravettone, trebbiatura, essiccazione dei cereali, taglio e monda riso), tariffe da concordarsi.

Le Commissioni che tratteranno, parte il 1.o marzo alla discussione dei singoli progetti di concordato sono formate, per gli agricoltori, dal comm. avv. Volt, cav. Bertolotti, avv. Negro, on. Alice, on. Fontana rispettivamente pel Novarese, la Lomellina, il Vercellese, il Pavese ed il Casalese. Ad essi si aggregheranno i più noti agricoltori delle suddette regioni. Per i lavoratori della terra vi saranno gli on. Baraldi, Ferrari, Cagnoni, Moro e Filelli, ai quali si aggiungeranno Francesco Amatelo per la Federazione nazionale ed altri capi-lega. Assisterà quale rappresentante del Governo il capo-divisione del Ministero di Agricoltura comm. Narbucci, assistito dal Prefetto della provincia di Novara.

Dimostrazioni di disoccupati a Trecate

Comizio vietato - Un memoriale al Sindaco

Novara, 26, notte.

Ieri sera, a tarda ora, perveniva alla Prefettura notizia che stamane, a Trecate, grosso centro agricolo industriale poco distante da Novara, si sarebbero avute gravi dimostrazioni di disoccupati, con carattere politico. Stamane di buon'ora, il vice commissario di P. S. dott. Lenzoni si portava a Trecate con 100 soldati e 10 carabinieri. Verso le 9 infatti una colonna di dimostranti convergeva verso la piazza maggiore del paese, allo scopo di tenervi un comizio, ma il commissario potè convincerli che meglio sarebbe stato se si fosse formata una Commissione la quale avrebbe recato all'autorità sindacale un memoriale. Così infatti fu fatto. La Commissione si recò dal Sindaco col desiderata. Il Sindaco promise il suo pronto e vivo interessamento. Domani, sempre per opera del commissario Lenzoni, vi sarà una adunanza di agricoltori per escogitare i mezzi più opportuni onde occupare la maggior parte possibile dei disoccupati. In tale modo si elimineranno possibili gravi incidenti.

Lo sciopero agricolo nel Ferrarese

Ferrara, 26, notte.

La Camera del Lavoro, in data del 24, ha diramato nella zona dello sciopero, che si estende a tutta la provincia, il seguente manifesto:

«Il Congresso Provinciale dei Lavoratori della terra riunitosi oggi, stesso dopo le tante trattative con la Federazione delle Agrarie votava alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Congresso udita la relazione del Segretario camerale, premessa una ampia e serena discussione di carattere generale, ritenuto che le trattative non sono riuscite a buon fine a causa dell'egoismo e della cecità degli agrari, considerato che la sola via da seguire è quella dell'agitazione di classe, perchè abbiano ad appaleso all'opera nefasta ed l'insulsità della Confederazione delegata alle trattative, delibera: Lo sciopero da domani, 25 corrente base, lo sciopero generale, ad obbligati ed avventizi; e di affidare alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, coadiuvata la nomina di un comitato di agitazione con l'incarico di dirigere e di sostenere lo sciopero e di riferire, volta a volta, col suo intervento in tutte sue conseguenze.

«Lavoratori della terra! Ora spetta a voi tutti, concordemente e strettamente di fare il vostro dovere di operai coscienti e disciplinati, uniti nel compito che gli avvenimenti vi assegnano».

«Riceverete una circolare di istruzioni che il Comitato di agitazione diramerà d'accordo con la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro affinchè sappiate come di dovere è secondo le decisioni. La vostra condotta nel periodo della lotta. Viva lo sciopero agricolo provinciale!».

La Federazione Agraria ha diramato, dal canto suo, questo comunicato:

«Malgrado la Federazione Agraria avesse preso, fino alla Commissione della Camera del lavoro ogni vi patti con miglioramenti di salari, concessioni per lavori non compartecipazione, distaccando di portare di fronte ad accettare le tariffe orarie proposte, promesse l'impegno di occupare stabilmente tutta la mano d'opera disponibile per togliere la disoccupazione ed inoltre offerto di provvedere alle scorte con le tariffe più sane ad applicare con effetto retroattivo il nuovo concordato, la Camera del lavoro dichiarava lo sciopero generale provinciale dei bovari, obbligati ed avventizi».

«Gli agrari dichiarano che, accettando le nuove tariffe proposte dalla Camera del lavoro, il salario di lavoro contro una lira di reddito avrebbe L. 1,50 di spesa, che cioè verrebbe ad avere una perdita di 1000 lire per ogni ettaro di terreno».

Le tariffe offerte dalla Federazione agraria raggiungono una media oraria di L. 0,90 per gli ex-obbligati e di L. 1,02 per gli avventizi; per le donne il 30 per cento in meno; gli ex-obbligati la casa, al prezzo da convenirsi, metà legna ed orto pel bovalo; le tariffe chieste dalla Camera del lavoro sono nella misura di L. 1,75 indistintamente, ex-obbligati ed avventizi, e L. 1,25 per le donne.

La prima giornata di sciopero è passata, da notizie giunte da tutta la provincia, in una relativa calma: l'abbandono delle stalle da parte dei bovai è stato generale. D'altra parte, anche i proprietari sono animati da propositi di resistenza.

Per la derequisizione delle case

Roma, 26, notte.

Con circolare diretta a tutti i Ministeri, il Presidente del Consiglio ha dato disposizioni perchè d'ora in avanti tutte le derequisizioni di case occupate da uffici governativi siano fatte in confronto non solo del proprietario ma anche del commissario per gli alloggi. L'intervento del commissario per gli alloggi nelle derequisizioni ha lo scopo che essi possano controllare la effettiva ed utile destinazione degli immobili derequisiti ad abitazioni, salvo per gli alberghi che tornino a funzionare come tali, e provvedere in caso contrario coi poteri loro conferiti dal decreto del 4 gennaio 1920, n. 1, per assicurare tale destinazione.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Le imprese galanti del bottaio — I furterelli di tessitrici — Per correre dietro la moglie — Due briganti — Il figlio di nessuno.

Quando una ragazzotta quindicenne — un fiore irrorato dalla prima rugiada — si presentò al maturotto bottaio che pure ha moglie e figli e gli disse, rammentandogli un piccolo mastello, rotto, «accomodatemelo», il maturotto bottaio gnittone ebbe quella pensata, che nella gaia novella del Fortini Senese, fece quel tal cmbizioso bottaio cui una forosetta aveva detto affardelligli un sacchetto di grano macinato. E [illegible] il bottaio ebbe il pensiero, fu lesto a dare al suo proposito buon effetto, il che gli fu facile, perchè la ragazza era semplicietta e fosse che le dicesse che tutti i bottai solevano accomodare i mastelli, piccoli o grandi, in quel modo, perchè essa s'acconciasse ad assecondarlo e poi a ripetergli il favore, quando, dopo tutto nella sua semplicità la ragazza aveva finito di sperimentare che può essere piacevole fare dei favori ai bottai quando s'incaricano, per consolo di belle figliuole, d'aggiustare i mastelli d'ogni misura.

Ma anche nelle avventure amorose c'è sempre qualcosa che matura, come le nespole. Passò del tempo infatti, durante il quale, pur con la frequenza delle visite della fanciulla alla bottega del bottaio, questi non era riuscito a rabberciare il mastelletto che la ragazza gli aveva portato. La madre di questa all'insaputa del ritardo e della frequenza, ed i sospetti ebbero il loro nutrimento dalla confidenza che la moglie del bottaio le fece [illegible] un prudente consiglio: «Non lasciate bazzicare nella bottega il mio marito la vostra figliuola, che ha le gonnelle corte, ha tutto il resto armato a buon punto, perchè quel mio marito non lascia in pace alcuna donna». Così caduta di sospetto in sospetto la povera madre, per certi segni, finì di trovarsi, amaramente, nella certezza che la sua figliuola era mal capitata nella bottega del bottaio. Un medico gli confermò, mia Dio [illegible] dire?, che quelle nespole che più su ho rammentato, stavano maturando. La madre, rossa di vergogna, diede querela. Ed il Tribunale disse al bottaio che egli aveva mal'arte perchè invece d'accomodare mastelli, barilotti, botti e secchielli rotti, egli guastava quelli sani e lo condannò a sei mesi di reclusione e 100 lire di multa. — Presidente Maiola: P. M. Denotaristefani; Difesa, avv. G. G. Garizio; Canc. Sandretti.

Alla consueta visita all'uscita di fabbrica l'operaia della ditta Leclaire Sallelli, Rosa Bando, fu sorpresa in illegittimo possesso di due bobine di lana, ch'ella aveva nascosto nelle pieghe d'un indumento molto intimo. Altre indagini fatte in seguito all'arresto della Bando riuscirono a scoprire pure alquanto filato di lana nelle abitazioni delle operaie Giuseppina Ferraro ed Emilia Calliero. Vennero le tre donne tradotte in giudizio, ed il Tribunale condannò la Ferraro a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, le altre due a 4 mesi e 20 giorni di reclusione; ma condizionatamente e senza iscrizione della condanna nel casellario penale. — Presidente Maiola; P. M. Denotaristefani; Difesa avv. G. G. Garizio, Bruno e Maccari; Canc. Sandretti.

Sì è vero — ha confermato Giorgio Vassallo — ho tentato di viaggiare senza biglietto. Ma il giorno prima m'era scappata la moglie che con i bambi s'era rifugiata presso mia suocera a Genova. Io non aveva denari, ma mi assillava un appassionante desiderio di raggiungerla per cercare di riconciliarmi con lei, e di ricondurla sotto il mio tetto, deserto e triste ormai. Con cinque lire in tasca, tale era il mio patrimonio, non potevo andare molto lontano. Decisi tuttavia di partire. Salii sul treno... ma non sono un truffatore consumato. Mi lasciai subito cogliere dal controllore. A Pessione i carabinieri mi fecero scendere dal treno e mi condussero in prigione... Ecco la mia lacrimevole istoria, raccontata, con tutta la sincerità più genuina.

Il Tribunale: 1 mese e 5 giorni di reclusione. Presidente: Monti; P. M. Radicati; Difesa: Avv. Latini; Canc. Perinetti.

La sera del 3 gennaio u. s. il tranviere Giuseppe Mairo rincasando ebbe la sorpresa di trovare l'uscio aperto e due furfanti intenti a far bottino nel suo alloggio. Prontamente richiuse l'uscio prendendo i due ladri in trappola, mentre chiamò in aiuto [illegible] meglio, ed alle sue grida accorsero altre persone. I due birbaccioni però non si perdettero d'animo e impegnarono una lotta disperata cercando di fuggire: restituirono gli ori che avevano già rubati, e approfittando d'un momento di sosta nell'accerchiamento vigoroso se la diedero a gambe. Ma due agenti municipali li rincorsero ed ingaggiarono con essi la più furibonda lotta, invano chiedendo man forte ai passanti. Ma alla fine i due ladri furono potuti ridurre alla impotenza e trarre in arresto. Risultò che uno di essi, tale Giuseppe Bono, era già stato condannato nel 1906 a 10 anni di reclusione per omicidio e poi ad altri 6 anni per furto; l'altro, Pietro Valle, era stato già condannato per rapina. E per questo titolo di reato furono anche questa volta condannati a 6 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza. Il Valle poi avendo fatto uso, come soldato, d'un foglio di licenza falsificato, fu condannato inoltre ad 1 anno di carcere militare. — Presidente Monti; P. M., Radicati; Difesa, avv. M. Nasi e Latini; Canc., Perinetti.

Il signor Antonio Zappalà nominato dal consiglio di famiglia tutore del ragazzino Mimmo Carbonaro, l'affidò alle cure di una sua conoscente, la signora Antonietta Bartoli. Egli narra che dopo qualche tempo venne a sapere che la Bartoli aveva mandato presso dei contadini il piccino, non più curandosi di lui e perciò volle ritirarlo. Ma la Bartoli si oppose ed anzi impedì ad ogni modo che le ricerche potessero approdare a buon esito. Solo dopo di suo arresto il marito di lei si decise ad indicare il luogo ove il ragazzino era stato sequestrato e a riconsegnarlo al signor Zappalà. Ma la Bartoli narra i fatti diversamente, afferma che ben 7 anni aveva tenuto e curato il bimbo, non ricevendo mai la mercede che pure era stata pattuita. Sapendo che lo Zappalà voleva ritirare il piccino senza soddisfare al debito, aveva d'accordo col marito, trattenuto il Mimmo, ma senza alcuna intenzione di commettere cosa contraria alla legge. Lo Zappalà a sua volta negava che si fosse pattuito compenso alcuno. Il Tribunale condannò la Bartoli ad 1 mese di reclusione e 20 lire di ammenda.

Presidente: Maiola; P. M.: Denotaristefani; Difesa: Avv. De Agostini; Canc. Sandretti.

Un processo a Novara per abusi ferroviari

Novara, 26, notte.

E' terminato oggi al nostro Tribunale penale un processo che era atteso vivamente dalle persone implicate e le cause che lo determinarono e che sollevarono a suo tempo molto scalpore. Gli imputati erano [illegible] Ticozzelli Carlo, produttore di latticini, da Abbiategrasso; Barenghi Angelo, mediatore, da Magenta; Bianco Anna in Bosco, telefonista presso la Direzione compartimentale Ferrovie Stato di Torino, Perosino Felice, negoziante, da Baldichieri, Gabba Felice, industriale, da Casale Monferrato; cav. Cassinelli Angelo, direttore del Sindacato calce e cementi di Casale Monf.; Silvestrini Ottorino, capo-stazione Ferr. Stato; Cantola Carlo, negoziante, da Caraglio, e Audino Giuseppe, commerciante, da Sumo. Quest'ultimo era contumace. Tutti gli imputati, tranne che il capo-stazione Silvestrini, erano incolpati di avere, mediante compensi, indotto il dirigente del Circolo ripartizione materiali di Novara, sig. Caccapardo Giuseppe, a concedere abusivamente carri ferroviari necessari alla spedizione di loro merce, commettendo così il reato di corruzione; il Silvestrini di essersi reso autore di sottrazione di piccole somme rimessegli da terzi per richieste di carri e per aver concesso abusivamente la sosta in stazione di Cressa, per oltre un mese, di una partita di mattoni dell'Audino.

Il Tribunale condannò Ticozzelli, Barenghi, Perosino, Gabba e la Bianco a lire 1500 di multa col condono di lire 1000 per effetto dell'amnistia; assolse il cav. Cassinelli e l'Audino per inesistenza di reato; condannò il Cantola a lire 500 di multa ed il capo-stazione Silvestrini a 10 mesi di reclusione e lire 250 di multa, amnistiandogli 5 mesi e beneficiandolo della condizionale per gli altri cinque.

I Bonamico assolti per inesistenza di reato

Roma, 26, sera.

Lo scandalo del Ministero delle Armi e Munizioni, del quale tanto si è parlato nel 1918, è finito, dal punto di vista giudiziario, senza alcuna conseguenza, salvo un procedimento in corso, essendosi suicidato in carcere, pochi mesi dopo l'arresto, il protagonista, commendatore Francesco Bonamico, capo-Divisione al Ministero delle Armi e Munizioni. Contro gli altri colpiti dall'istruttoria è stato ora dichiarato non luogo a procedere. I lettori ricorderanno che nell'aprile del 1918 il Sotto-Segretario alle Armi e Munizioni, on. Bignami, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cesare Nava, dichiarò che, in esito ai risultati di apposita inchiesta, aveva denunziato all'Autorità giudiziaria militare, il comm. Francesco Bonamico e altri. Il commendatore Francesco Bonamico era incaricato di dare forma legale ai contratti conclusi con privati fornitori della Direzione Generale d'Artiglieria. Fin dal maggio 1917 erano giunte le prime voci concrete di guadagni illeciti che avrebbe fatto il Bonamico, e da tempo si era constatato che il medesimo stava per acquistare proprietà per oltre un milione. Gli erano state chieste spiegazioni ed aveva risposto con «Memoriale», che, determinando l'istruttoria amministrativa, aveva provocato l'arresto del commendatore. Trascorso breve tempo in carcere, sotto l'accusa di aver ricevuto [illegible] somme di denaro da fornitori dello Stato, Francesco Bonamico si uccise tragicamente nella sua cella, lasciando una protesta scritta della propria innocenza. Chiuso così in suo confronto il procedimento penale, altri ne furono iniziati, ad istanza del Procuratore: uno contro una Ditta napoletana per forniture durante la guerra, tuttora in corso, ed uno contro Giulio, Luigi e Paolo Bonamico, a titolo di complicità, avendo essi rilasciato procura al padre, che se ne era servito per comprare beni stabili, intestandoli al loro nome e con il denaro che si sosteneva essere di provenienza illecita. Ora, Giulio, Luigi e Paolo Bonamico sono stati assolti per inesistenza di reato, senza neppure il loro rinvio a giudizio.

Vince 327 mila lire al Lotto proprio senza... volerlo

Milano, 26, notte.

Il signor Romeo Trouillier, cinquantasettenne, impiegato di una Compagnia di assicurazioni, padre di due signorine e di un giovane di vent'anni, ha vinto 327.000 lire al Lotto coi numeri 19, 30, 38 e 40, usciti sabato alla ruota di Milano. Il Trouillier ha vinto la quaterna al Lotto — diremo così — costituzionale; il regio Lotto, che contava in lui un acerrimo avversario di tinta mazziniana, implacabile odiatore della così detta «bisca di Stato», ha voluto darli una generosa lezione facendolo improvvisamente ricco. Per una volta sola che costui si è attentato a giocare — a malgrado delle proprie convinzioni politiche — la Fortuna, smessa la benda, lo ha fatto vincere rovinosamente. Giocò per un caso davvero... straordinario: Creditore di ottanta lire verso un conoscente — narra la cronaca milanese — aveva ormai dimesso la speranza di venire in possesso del suo danaro, quando, sabato mattina, inaspettatamente, si imbattova nel creditore che gli rendeva il suo avere. Il Trouillier si trovava in via Valpetrosa, presso un banco lotto. «E se giocassi una ventina di lire al lotto? Tanto sono danari che consideravo perduti!». Al pensiero seguì immediatamente l'azione. Entrò nella... bisca, dettò quattro numeri — i primi che gli vennero alla mente: 19, 30, 38, 40 — e su essi puntò venti lire, giocandole in varie combinazioni. L'omo faceto, allegro, trascorse la notte di sabato grasso con gli amici, dimentico del lotto e dei numeri che aveva giocato. Risvegliando acquistò un giornale, ma essendo presbite non volle affaticarsi a leggere la estrazioni. Pregò di affidare questo incarico alla figlia. Quando la giovanetta lesse i numeri sortiti a Milano, il fortunato impiegato non ebbe nessun moto scomposto di gioia. Con la massima tranquillità annunciò alla figlia la buona ventura. «Sai, le disse, siamo ricchi: ho vinto al lotto. Non so quanto, ma certo almeno trecentomila lire!». Il calcolo non andò di molto errato. Infatti la vincita fu di 327 mila lire.

Una nuova proroga del Prestito

Roma, 26, notte.

Nel Consiglio dei ministri d'oggi è stata deliberata una nuova proroga del Prestito Nazionale, ritenendo il Governo che le sottoscrizioni possano raggiungere i venti miliardi.

COMUNE DI GOVONE (Cuneo)

E' aperto il concorso al posto di Segretario-Capo comunale.

Stipendio L. 6000, compreso il 20 % ecc., oltre l'indennità caro-viveri legale, in via d'approvazione.

Domanda e documenti entro il 15 marzo 1920.

Il Pro-Sindaco: A. MINASSO.

Manifattura di S. Maurizio Canavese

Società Anonima - Sede in S. Maurizio Canavese

Capitale L. 600,000 versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 23 marzo p. v., alle ore 15 ½, in una sala dello Spettabile Cotonificio Valle di Susa, in Torino, corso Re Umberto, 8, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso col 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
3. Nomina di due Consiglieri scadenti per anzianità;
4. Nomina dei Sindaci effettivi, previa determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1920, e di due supplenti.

Il deposito delle azioni per aver diritto di intervenire all'Assemblea deve essere fatto non più tardi del giorno 17 marzo presso la Banca Commerciale Italiana in Torino, presso il Credito Italiano in Novara, o presso la Cassa Sociale in San Maurizio Canavese.

Occorrendo una seconda convocazione, resta fin d'ora fissato il giorno 24 marzo 1920, nello stesso locale, alla stessa ora, col medesimo ordine del giorno, e per essa saranno validi i depositi fatti per la prima convocazione.

San Maurizio Canavese, 21 febbraio 1920.

Per il Consiglio d'Amministrazione:

Ing. PAOLO AXERIO.

Non si teme smentita

Il Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana, che attualmente amministra la Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave, pronto a subire ogni responsabilità conferma, senza tema di smentita, che l'estrazione della Grande Lotteria con premi per lire 350.000 avrà luogo in Roma il 14 Marzo 1920, data certa ed irrevocabile.

Il bollettino completo dell'estrazione verrà regolarmente inviato ed esposto al pubblico ovunque si è effettuata la vendita.

Dei pochi biglietti ancora disponibili dovo farsene richiesta nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

Costo del biglietto Una Lira.

ACQUEDOTTO DI PALERMO

Società Anonima

Capitale versato L. 12.000.000 - Sede Centrale in Torino

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 12 marzo p. v., alle ore 15, presso la Sede Centrale in Torino, corso Vittorio Emanuele, 54, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1919 e riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Fissazione dell'assegno al Collegio Sindacale.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il 15 marzo, alle ore 15, e collo stesso ordine del giorno.

Per l'ammissione all'Assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni di sua proprietà presso le Sedi sociali, in Torino e Palermo, non più tardi del giorno 7 marzo.

Torino, 20 febbraio 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Interessi magistrali

Adunanza all'Unione Magistrale

Sotto la presidenza del maestro Guagnano ha avuto luogo ieri una numerosa assemblea dei soci della sezione torinese dell'Unione Magistrale. Il maestro cav. Leone fece una rapida relazione sulle trattative in corso per la nota questione, rilevando l'interessamento spiegato in questa circostanza dal Prefetto e dal Provveditore agli studi. Riferisce che la Commissione, composta dal cav. Farina per la Lega Bayneri, cav. Leone per l'Unione e cav. Ottino per i Direttori, incaricata della compilazione delle tabelle di confronto, prestissimo documentera, con cifre, al R. Commissario, l'ingiusto trattamento economico fatto ai maestri. Infatti, soggiunge l'oratore, ove si voglia, come è giusto, assimilare i maestri agli impiegati municipali di concetto, ne risulta una disparità di trattamento veramente troppo grande. Mentre i maestri hanno come primo stipendio L. 2800, gli impiegati ne hanno 4500, corrispondenti rispettivamente a L. 233 e L. 375 mensili. Dal 25.o anno in poi gli impiegati percepiscono L. 10.250, mentre i maestri si limitano a L. 7800. A conforto di questi rilievi, osserva che il decano dei maestri torinesi, con 47 anni di servizio, ha uno stipendio di L. 8676,20, pari a mensili L. 618,18. L'oratore rileva inoltre le numerose sperequazioni che esistono fra gli stessi insegnanti, così che avviene che maestri più anziani siano meno retribuiti di loro colleghi con minori anni di servizio, donde egli trae motivo per invocare una sollecita riforma perequatrice degli organici.

Sulla relazione Leone interloquiscono il prof. Magliano, che si occupa delle condizioni dei maestri in soprannumero; la sig.na Costa dicendo che bisogna insistere per avere le 200 lire d'aumento; il maestro Peyrotti il quale dichiara che le 200 lire non possono essere che un acconto sulle maggiori competenze spettanti ai maestri dopo che giustizia sarà loro resa con la riforma degli organici. Quindi il prof. Magliano riprende la parola per fare un confronto del trattamento usato dai diversi Municipi agli insegnanti. Cita a questo proposito le cifre corrisposte dal Comune di Ferrara, superiori di molto a quelle di Torino. Proseguendo ha un accenno polemico contro l'Amministrazione socialista di Bologna, la quale rifiuta di discutere coi maestri non inscritti alla Camera del lavoro, i quali — dice l'oratore — sono un'infima minoranza dei maestri bolognesi. Cita ancora, a cagion d'onore, il Municipio clerico-moderato di Brescia che tratta molto bene il insegnanti, ed Ancona, dove quell'Amministrazione ha parificato senz'altro i maestri agli impiegati municipali.

Dopo poche parole della sig.na Vianino che incita ad opporre propaganda a propaganda contro coloro che vorrebbero dissolvere l'Unione Magistrale, il Presidente dà le norme per le elezioni del nuovo Consiglio e comunica una lettera del R. Commissario intorno al corso popolare. La segretaria Vianino comunica che gran parte delle dimissioni pervenute hanno per motivazione l'asserito passaggio dell'Unione Magistrale al Sindacato. Tiene a dichiarare che ciò non è. La Sezione dell'Unione Magistrale continua per la sua strada e saprà resistere agli attacchi che una trascurabile minoranza tenta di recarle. «Ad ogni modo, dice, qui sotto c'è un equivoco che dev'essere dissipato». Guagnano conferma che i soci passati al Sindacato sono una piccola minoranza e la professoressa Balbis-Garrone conferma.

Il prof. Magliano riferisce [illegible] il Consiglio Nazionale teste riunitosi a Roma si occupò anche dell'orientamento dell'organizzazione e su tale argomento si pronunciò votando un ordine del giorno di cui da lettura e che è un vero e proprio documento orientatore.

L'ordine del giorno riafferma il contenuto schiettamente sindacale dell'Unione Magistrale che raccoglie per la difesa dei loro interessi professionali i maestri di ogni principio politico e religioso, rileva che l'Unione a differenza delle altre organizzazioni magistrali non è subordinata alle direttive di partiti politici, rivendica il suo passato glorioso, deplora le scissioni specialmente per lo spirito settario della campagna che si fa contro l'Unione, proclama che l'Unione, non soltanto non è asservita ad interessi borghesi, ma intende affiancare e appoggiare il proletariato nel suo movimento di emancipazione e di elevazione, conferma il patto d'alleanza stretto nel 1911 con la Confederazione del lavoro e delibera di agitare nel paese il programma dell'Unione perchè le classi lavoratrici, deposta ogni diffidenza artificiosamente creata, ne intendano tutto il valore e tutto l'interesse anche in riferimento alle loro aspirazioni.

Si passa quindi a discutere la questione della progettata opera di assistenza e cultura per gli insegnanti, della quale il Magliano fa una calorosa difesa facendo un quadro delle tristi condizioni che nella vecchiaia sono riservate ai maestri. La professoressa Balbis-Garrone si associa citando alcuni casi pietosi di maestri rurali, i quali non solo invocano provvidenze e sussidi materiali, ma anche il conforto spirituale mediante pubblicazioni che l'Opera potrebbe fare e che riuscirebbero di grande conforto ai poveri insegnanti esiliati nei comunelli rurali.

Dopo poche altre raccomandazioni del Presidente l'assemblea ha termine.

***

Il Segretariato Magistrale (Torino, via Giuseppe Verdi, 10) comunica:

L'Amministrazione Scolastica della provincia di Torino pagherà gli stipendi in base alle nuove tabelle, a partire dal 27 corrente febbraio. Corrisponderà inoltre, in acconto differenze per quote arretrate dal 1.o maggio 1919, L. 400 agli insegnanti aventi più di tre anni d'anzianità di servizio e L. 250 a quelli di minore anzianità. In marzo verrà fatto il conguaglio.

I Comuni della provincia le cui scuole sono amministrate dal C. S. P. sono 407. I maestri di ruolo sono 2250, e la spesa per stipendi e assegni fissi è di dodici milioni di lire.

Il R. Provveditore agli studi ha mandato lettera circolare ai Sindaci dei Comuni autonomi invitandoli a corrispondere essi pure detti stipendi ed acconti in febbraio e ad addivenire alla liquidazione definitiva nel prossimo marzo.

Si rende pure noto che i maestri di ruolo provinciale i quali hanno diritto all'indennità di residenza a norma dell'art. 2 e della tabella 12 del R. Decreto 6 luglio 1919, N. 1236 sono quelli dei capoluoghi di Giaveno, Settimo Torinese e Volpiano pei quali soli si è constatato verificarsi le condizioni contemplate da detto Decreto. Qualora altri maestri credessero averne diritto possono esporre il loro caso a questo Segretariato.

Le derrate razionate

Pasta - Riso - Farina granoturco - Burro

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di marzo il razionamento della pasta, del riso, della farina di granoturco e del burro naturale, nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: *Pasta*: grammi 400 di pasta secca, oppure grammi 480 di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 11 della tessera di razionamento. — *Riso*: grammi 320 per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 12 della tessera di razionamento. — *Farina granoturco*: grammi 500 per razione quindicinale, contro distacco dei corrispondenti tagliandi di marzo a pagina 13 della tessera di razionamento. — *Burro naturale*: grammi 60 per razione settimanale, contro distacco successivo dei tagliandi a pagina 10 della tessera di razionamento.

Tassa di circolazione

degli automobili e motocicli

Si rammenta agli interessati che, a termine del Decreto Reale 6 ottobre 1919, N. 2382, col 31 marzo prossimo venturo verrà a scadere il termine stabilito per l'accertamento della nuova potenza tassabile dei motori degli automobili e dei motocicli, in base alla quale deve essere pagata la tassa di circolazione dell'anno in corso. Pertanto i proprietari di tali autoveicoli che ancora non vi abbiano provveduto dovranno presentarsi prima di detta scadenza al locale Circolo ferroviario di ispezione (via San Secondo, 4) per la rettifica, sui libretti di circolazione, della nuova potenza dei rispettivi motori.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti Straordinari

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . . Lire	21,35
Estero . . . . . Franchi	37,15

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno e sera** della domenica e quella **mattina** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Il senatore Bozzolo

in condizioni disperate

Il bollettino redatto ieri mattina dal prof. Sata diceva: «Condizioni allarmantissime, disperate». Il senatore Bozzolo aveva infatti perduta la coscienza e appariva agonizzante. Questo suo stato doloroso si protrasse per tutto il giorno e ieri sera perdurava. Ormai non ci sono più speranze di poterlo salvare, ma tuttavia i medici curanti non risparmiano alcuni tentativi per contendere il loro maestro alla morte.

Interessi dei ferrovieri

Il Sindacato ferrovieri italiani ci comunica che «il Consiglio direttivo dei Commissari di stazione, accompagnato dal segretario della sezione del Sindacato, ha avuto ieri un abboccamento col Capo Compartimento, col quale trattò le seguenti questioni riflettenti gli avventizi: a) Trattenuta in una sola volta delle giornate di sciopero; b) Mancato pagamento delle rate di L. 100 e L. 50 spettanti agli agenti con 300 giorni di servizio; c) Licenziamento dopo la rioccupazione di avventizi scioperanti del servizio lavori; d) Elevamento a L. 12 della paga giornaliera di tutti gli avventizi.

Per quanto riguarda la trattenuta delle giornate di sciopero, si porta a conoscenza degli interessati che finalmente la Direzione Generale, in osservanza del Concordato firmato dal Governo ha disposto perchè siano sollecitamente rimborsate le giornate trattenute in più agli avventizi, ai quali, analogamente a quanto si pratica per gli agenti di ruolo, sarà trattenuta una giornata di paga al mese, fino ad estinzione del debito. Si è pure avuta assicurazione che sarà sollecitamente provveduto al pagamento dell'indennità di L. 160 (prima rata) e L. 60 (seconda rata) oppure L. 50 (prima rata) e L. 30 (seconda rata) a seconda se si tratti di uomini o donne, agli avventizi aventi diritto.

Sul caso del licenziamento effettuato dalla locale Sezione Lavori di alcune squadre di scioperanti in relazione (almeno affermata) al disposto del R. D. n. 1580, questi dovranno naturalmente essere riassunti in servizio dovendosi procedere in loro confronto al rimborso delle giornate trattenute in più per trattenerle poi mese per mese, come sopra si è detto.

Infine sulla richiesta dell'elevamento della paga giornaliera, non si potè avere una risposta affermativa perchè l'amministrazione ferroviaria, in questi tempi di disoccupazione, trova a iosa dei manovali alle paghe di L. 6, 7 ed 8 al giorno. Il Consiglio Direttivo non mancò di osservare che non è... logico che una amministrazione di Stato speculi sopra una sventura nazionale qual'è la disoccupazione attuale, insistendo perchè venga accolta la più che modesta richiesta e dichiarando che in caso contrario si riserva di dar corso all'agitazione necessaria per cancellare simile vergognoso sfruttamento. Il Consiglio Direttivo da ultimo ripetè per l'ennesima volta l'invito di sistemare i manovali anziani che da anni ed anni disimpegnano mansioni superiori ottenendo assicurazioni che agli interessati sarà al più presto conferita la nomina cui hanno diritto e già ammessa ripetutamente in linea di massima».

Due ordini del giorno

della Lega esercenti e commercianti

La Lega fra esercenti e commercianti ha votato i due seguenti ordini del giorno:

«Il Consiglio generale della Lega, considerato che grave danno ne deriva al commercio per la interminabile questione del servizio postale, e più precisamente quello riguardante i pacchi provenienti dall'estero, ritenuto che il lamentato inconveniente sia esso dovuto alla scarsità del personale non adeguato alle mole del servizio, o per larvato ostruzionismo, generato da malcontento o quale conseguenza dello sciopero postelegrafonico e ferroviario, ovvero per la negligenza della solita burocrazia, sta di fatto che nei locali di dogana ci sono cumulati parecchie decine di migliaia di pacchi, che da parecchi mesi dovrebbero essere già stati inoltrati e consegnati ai destinatari, i quali oltre alle difficoltà da superare per rendere meno accentuata la crisi della scarsità del prodotto non ricevendo a tempo opportuno la merce già pagata devono subire un interesse passivo ingiustificato e deleterio; constatato che la stessa Finanza per ritardo dell'esazione dei relativi diritti doganali subisce danno evidente, fa voti affinchè il Governo provveda sollecitamente ed energicamente a rimuovere il deplorato inconveniente».

«Il Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, ritenendo che il servizio di rifornimento e distribuzione dei generi alimentari provoca la diminuzione della produzione e la scarsità delle derrate più necessarie a danno dello stesso consumatore; considerando che è assolutamente urgente riparare alle gravi deficienze delle scorte delle derrate di più largo consumo; fa voti che il Governo ripristini immediatamente la più ampia libertà di produzione e commercio dei generi alimentari quale solo rimedio atto a migliorare l'approvigionamento annonario del paese».

Probabile sciopero di lavoranti barbieri

Per questa sera, venerdì, è indetto alla Camera del lavoro il comizio generale di tutti i lavoranti barbieri di Torino. Con ogni probabilità — almeno da quanto abbiamo potuto sapere — in tale riunione sarà proclamato lo sciopero. Motivo determinante della decisione sarebbe il diniego opposto dai padroni ad accordare gli aumenti di stipendio e l'orario ridotto di 8 ore, che i lavoranti avevan loro richiesto con apposito Memoriale, nel quale era anche esternato il desiderio che venga abolito il sistema della mancia.

I proprietari risposero negativamente a codeste richieste, allegando che poco tempo addietro avevan già accordato miglioramenti di paga, e, quanto all'orario, dichiarando di voler attendere che sia presentato al Parlamento il disegno di legge relativo.

A proposito di un comizio

Nel giornale di lunedì abbiamo riferito, imparzialmente ed oggettivamente, com'è nostra costante consuetudine, che nel comizio dei tramvieri, tenuto domenica alla Camera del Lavoro, il segretario di essa, Chignoli, era stato fatto oggetto di una manifestazione apertamente ostile. Ora la Segreteria del Sindacato tramvieri fa pubblicare una sua deliberazione, secondo la quale i rappresentanti della stampa borghese non saranno più ammessi alle adunanze di categoria, motivando tale decisione col dire che la manifestazione ostile «non è mai esistita». Noi confermiamo puramente e semplicemente, per quello che ci riguarda, che il resoconto da noi fatto del comizio è fedelissimo e rispondente al vero in ogni suo particolare, che l'incidente, da noi riferito in forma molto misurata, è realmente avvenuto, come possono attestare i duemila tramvieri presenti al comizio. Non avremmo rilevata la strana negazione contenuta nel comunicato della Segreteria del Sindacato tramvieri, se questi tentativi di [illegible] alla scarsa veridicità dei nostri [illegible] al ripetessero da tempo, e sempre [illegible] offesa alla verità vera dei fatti.

Preziose opere donate

alla Galleria civica di Arte moderna

Il ritratto del Catalani

Memore della città natale, Benedetto Junck, il musicofilo e mecenate torinese fratello di Enrico, il geniale pittore tolto giovanissimo all'arte italiana, disponeva con testamento del 27 gennaio 1888 di legare a favore del Museo civico della nostra Città i tre quadri di sua proprietà: *L'edera* di Tranquillo Cremona, *Il proprio ritratto* pur dipinto dal Cremona, il nudo di vecchio, intitolato *Meditazione*, del fratello Enrico, ed il busto in bronzo *Beethoven* dello scultore lombardo Giuseppe Grandi, autore del monumento milanese alle «Cinque Giornate»; stabilendo però che fossero consegnati soltanto alla morte della moglie del testatore. Morto nel 1903 il generoso donatore, le opere rimasero a Milano presso la vedova, signora Teresa Garbagnati Junck, la quale, per quanto profondamente legata a tali ricordi, volle ora fondimeno concederne cortesemente l'anticipato trapasso alla Galleria.

Non è il caso di spendere parole per illustrare *L'edera*, il popolarissimo quadro del Cremona, l'ultimo da lui dipinto pochi mesi prima della sua morte, e sintesi della sua ultima maniera pittorica. Piuttosto è da ricordare che in quel romantico abbraccio, il Cremona raffiguro nell'uomo il Maestro Alfredo Catalani, Benedetto Junck, presago della precoce fine del delicato musico lucchese, aveva pregato — come già abbiamo avuto occasione di riferire — il Cremona di fargli il ritratto, e il Cremona tolse lo spunto del quadro dall'abbraccio scherzoso che il Catalani diede un giorno alla cognata del Cremona, la bellissima Lisetta Cagnoli.

A questa preziosissima tela, che molte Gallerie invidieranno al nostro civico Museo, si aggiungono un'opera più antica del Cremona, il gustoso ritratto di Benedetto Junck giovane, dipinto nel 1874, e il vigoroso studio di vecchio di quell'Enrico Junck, del quale la nostra Galleria già possiede il superbo quadro *A teatro*, una delle opere più geniali del rinnovamento pittorico, che nel Cremona, nel Ranzoni e nel Junck ebbe i suoi maggiori interpreti. Così pure il busto di Beethoven giovinetto, del Grandi, è un documento vivacissimo dell'indirizzo che spingeva la scultura lombarda sopra una via parallela a quella che in pittura si imperniò nel Cremona. E non è da dimenticare che l'insigne scultore di Valganna è legato alla nostra città dalla sua permanenza fra noi quale allievo del Vela e del Tabacchi.

Poesia di bellezza, memorie d'arte e di vita, documenti di estetica si intrecciano, così da costituire di questo legato del Junck un prezioso acquisto per la nostra civica collezione d'arte moderna. Ed è da augurare che il dono del musicofilo torinese, divenuto lombardo per dimora, ma non dimentico del luogo natio, trovi anche fra noi imitatori.

Il nuovo piano regolatore di Torino

è stato approvato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che approva il nuovo piano regolatore edilizio di ampliamento per la città di Torino. Il Decreto è preceduto da una relazione, che così conclude: «Considerando che i progettati nuovi ponti sulla Dora e le rettifiche che si vorrebbero apportare nel corso a questo fiume ed al porto fluviale, ed in genere le opere che interessano il regime idraulico, dovranno essere autorizzate a norma di legge; che al pari dovranno essere autorizzate le occupazioni dei beni di demanio o di uso pubblico, e che, per quanto riguarda i termini per l'attuazione del piano, il Comune chiede che siano mantenuti quelli di venti, trenta e trentacinque anni, rispettivamente stabiliti per le tre zone di cui alla legge 5 aprile 1908 e decorrenti dalla data di promulgazione della legge stessa; che i limiti delle prime due zone rimangono invariati, mentre quelli della terza sono ampliati rispetto ai limiti del primitivo piano, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Con le esclusioni e sotto le condizioni e riserve sui indicate, è approvato il nuovo piano regolatore di Torino, adottato con deliberazione 5 gennaio 1915 da quella Giunta comunale.

«Art. 2. — Un esemplare del piano sarà vistato, d'ordine nostro, dal Ministro proponente nelle 4 planimetrie, nelle 4 piante delle proprietà e nei 4 elenchi delle stesse, documenti tutti redatti dall'Ufficio comunale dei lavori pubblici ed a firma dell'ing. Giorgio Scanagatta.

«Art. 3. — Alle modificazioni che il nuovo piano ha apportato a quello approvato ed approvate dalla legge del 5 aprile 1908 sono estese le disposizioni della legge stessa, esclusa però, quanto alla zona di protezione dell'impianto di Millefonti, la facoltà da parte del Comune di espropriare i beni non destinati all'espropriazione.

«Art. 4. — Restano fermi i termini stabiliti dalla legge 5 aprile 1908 e decorrenti dalla data della promulgazione della legge stessa».

Un incendio in una clinica

Verso le 17 di ieri sera nella Clinica privata di via San Donato, 53, si aveva un incendio, fortunatamente non grave, che destava non poco allarme fra i ricoverati. L'incendio si sviluppò nel solaio del primo piano, a causa di una trave sporgente nel camino, alla quale si appresero le prime scintille. Chiamati i pompieri, mentre si provvedeva al trasporto dei ricoverati in altro locale, accorrevano sollecitamente ed in mezz'ora di lavoro riuscivano a domare le fiamme, che già avevano distrutto una quindicina di metri del solaio.

Nessuna disgrazia. Il proprietario dello stabile, comm. Ferrero, ha avuto un danno di circa 5000 lire. E' assicurato. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali e regie.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, venerdì, ha luogo la «popolare» del *Siegfried* di Wagner, protagonista Amedeo Bassi. Sarà questa la 15.a rappresentazione dell'opera che ottenne così spontaneo ed entusiastico successo. E' prevedibile anche per questa sera un pubblico magnifico.

Domani sera, sabato, si avrà l'ultima rappresentazione di abbonamento colla 7.a replica della *Dejanice* di Alfredo Catalani, a prezzi normali. La vendita dei posti comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

Ermete Zacconi nel "Titano,,

Per la prima volta, Ermete Zacconi si è presentato ieri sera al Teatro Balbo nel *Titano* di Dario Niccodemi, commedia artificiosa, tutta posizioni false e contrasto voluto, già nota al nostro pubblico nella interpretazione di Ruggero Ruggeri. Il teatro era affollato e Zacconi ebbe applausi calorosi, per quanto la figura ed i casi del Titano, anche nella sua interpretazione, non abbiano persuaso alcuno.

Stasera *Spettri*, il potente dramma ibseniano, del quale Zacconi è interprete efficacissimo, e quanto prima *Anime solitarie* di Hauptmann, dramma che da lungo tempo non è stato rappresentato in Italia.

"U sapiti cum'è?,, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del comm. Angelo Musco rappresenta al Teatro Alfieri la prima novità della stagione: *'U sapiti cum'è?*, commedia in tre atti della signora Agnetta, autrice nelissima e meritatamente apprezzata, e della quale il Musco rappresenta non poche commedie che sempre trovarono largo consenso nel pubblico. Nella nuova commedia Musco si presenta in una figura tipica e poco comune. La commedia ottenne nelle altre città dove venne rappresentata grandissimo successo.

Il 1° Concerto della "Musica da Camera,,

Stasera, alle 21, al Liceo, primo Concerto della Società «Musica da Camera». Si presenterà il pianista lipsiense Backhaus, col programma già da noi pubblicato.

Seguendo la Cronaca

Le vele della felicità

Il buon dì si conosce dal mattino... la bella casa si conosce dalle *stores* e dai *rideaux*. Delle *stores*, dei *rideaux* freschi alle finestre, danno alle camere, agli ambienti un'aria di giovinezza e di primavera che allarga il cuore. Sposi che volete essere felici, famiglie che desiderate la buona armonia, negozi, bars, alberghi, che volete sorridere alla vostra clientela e volete vederla entrare da voi sorridente e col volto spianato, fate provvista di *stores* e di *rideaux* presso la rinomata Manifattura di via Consolata, 5 (interno). Le belle *stores*, i bei *rideaux* sono per la barca della vita come le vele della felicità.

Tassa sui vini, liquori e acque minerali

I produttori, commercianti, rivenditori di vini, liquori ed acque minerali che desiderano evitare contravvenzioni nell'applicazione della nuova tassa, che entra in pieno vigore col 29 febbraio, devono acquistare l'opuscolo edito dalla Tipografia Foletto e C., corso Oporto, 5, Torino, che ne spiega chiaramente l'applicazione. In vendita presso tutte le edicole.

"Sembra un figurino,,

Così si dice dell'uomo elegante che ha l'accortezza di fare i suoi acquisti presso la Ditta Parmigiani, nel cui negozio in Piazza Castello e in Galleria Subalpina si trovano le creazioni di ultimissima moda in cravatte, colli, polsi, guanti, bretelle, camicie, ecc.

I Divertimenti

Un bel viaggio a Roma

a prezzi ridottissimi

Volete passeggiare nella celebre piazza di Spagna sotto il caldo e dorato sole romano? salire, esultando la grandiosa scalinata della Trinità dei Monti? Volete vedere la monumentale fontana di Trevi; ammirare il Colosseo e il gigantesco Castel Sant'Angelo? Quanti di voi non sognano con voluttà un viaggetto alla capitale per conoscere o rivedere le meraviglie artistiche di Roma immortale! Purtroppo di contro alla realizzazione del bel sogno sorgono per i più numerose e insormontabili difficoltà... specialmente finanziarie. Ma a questi ha pensato provvidamente il *Cinema Ambrosio* colla felice scelta della film: *Colomba* ammirata giornalmente da un pubblico fittissimo e nella quale si susseguono le più belle e interessanti vedute di Roma, ritratte da un operatore artista.

Il "Venerdì Chic,, delle primule

La Direzione dell'Ambrosio farà oggi una florita sorpresa alle eleganti frequentatrici dei suoi *venerdì chic*. In collaborazione con la rinomata Ditta Fratelli Gullino essa darà una freschezza primaverile, a base di primule, al suo signorile salone, dove si alterneranno le danze dell'applaudita coppia *Prof. Caesar-Miss Daumont*, che si produrrà in un nuovo *Fox-trot da Salon*, e degli ammiratissimi danzatori *rossi*, che si faranno applaudire in danze antiche e moderne.

Francesca Bertini

la più eletta tra le autrici dell'arte muta, la prediletta del pubblico, salirà quanto prima sullo schermo del *Cinema Ambrosio* nel dramma *La contessa Sara* di Giorgio Ohnet.

"L'ORMA,, di Febo Mari

al "Salone Ghersi,,

ottiene un successo da grande lavoro

Febo Mari, autore e letterato, mette in ogni sua film l'impronta della sua singolarissima personalità. Egli sa rendere snella nell'opera cinematografica ogni più complicata materia romantica, e sostituisce abilmente alla discussione l'azione ardente, vivace, efficace, che è l'essenza stessa della teatralità. Nelle films ideate da Febo Mari tutto è conciso, logico, concludente. All'idea dell'autore corrisponde immediato il gesto dell'interprete, preciso, persuadente, di modo che il pubblico è tutto preso e penetrato, senza bisogno di spiegazioni (e difatti il Mari ha quasi soppresso in questo suo lavoro le verbose didascalie) dal magnifico svolgersi dei fatti. Perciò *L'orma* ottiene un successo di grande lavoro d'arte, anche per merito della interpretazione impeccabile per parte dello stesso *Febo Mari*, il quale infonde l'anima sua e il suo forte intelletto in ogni sua creazione e del personaggio, di *Donna Bianca Guidelli*, un'attrice altrettanto bella, procace... e generosa, quanto valente, e di *Nella Mordeglia*, graziosissima e simpatica. Completano il programma *l'Attualità Gaumont*, rivista mondiale sportiva, politica, mondana, ecc., e una film americana; *Il rivale di Filemone*, una farsa spiritosamente comica e veramente divertente.

EMILIO GHIONE ha ucciso una donna

a volgare scopo di furto?

Questa notizia commoverà certamente i numerosi ammiratori del valente artista. Essa ha purtroppo tutte le apparenze della verità, in seguito a un agguato in cui l'ha fatto cadere il capo dei *Cappucci bianchi*, che vuole a tutti i costi sbarazzarsi di Emilio Ghione (un uomo che sa troppe cose) il simpatico artista cinematografico è stato arrestato in America da... Oresto Bilancia (Grisndiere Bilsch). Almeno così succede nella 2.a serie della grandiosa film: *Dollari e frack* dal titolo: *La mano guantata*, che si proietta in questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria*, con un colossale successo. Il pubblico rimane sbalordito davanti alle mille avventure che si susseguono e si alternano con un crescendo drammatico impressionante. *Emilio Ghione* e *Kally Sambucini* affascinano e entusiasmano con una interpretazione vibrante e colorita. Le repliche de: *La mano guantata* continueranno fino a domenica. Lunedì 1.o marzo:

I quaranta pugnali

E' la terza e penultima serie dell'appassionante film, nella quale si svolge il processo di Emilio Ghione accusato di assassinio a scopo di furto, processo che non termina perchè un inaspettato colpo di scena rivela che...

CINEMA ITALA

Il nuovo trionfo di LUCIANO ALBERTINI

Il fortissimo e agilissimo attore è stato ieri ammiratissimo nella film: *Un dramma in carrozza*. Hanno stupito e meravigliato il suo sistema di trasporto in teleferica senza usare il vagoncino, le sue audaci discese acrobatiche, le sue corse pazze. L'avventurosa film avrà un breve ma fortunato corso di repliche.

"Negli artigli del leone,,

Per lunedì 1.o marzo è fissata la prima visione della meravigliosa film americana a serie: *Negli artigli del leone*, che il pubblico del *Cinema Itala* pregusta il divertimento che gli procureranno le varie e spettacolose serie della grandiosa film, una delle migliori tra le recenti creazioni americane, *Mario Walcamp*, la bellissima interprete di *Asso di denari*, ne sarà la protagonista. La film originalissima presenterà in libertà i più diversi animali selvaggi e feroci. I signori del deserto e delle foreste, la cui sola vista procurerà ora uno svago emozionante, piacevole e istruttivo.

Questa sera al *Varietà Maffei*

Serata d'Onore di CASTAGNA

Castagna, il comicissimo, darà questa sera la sua *serata d'Onore*. Per l'occasione si produrrà in alcune novità e canterà alcuni duetti colla bella *Mimì Carrel*. Altre 18 numeri completano il magnifico programma.

Irregolarità in un concorso

per il posto di primario all'Oftalmico?

Oggi, venerdì, si radunerà il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, per il concorso al posto di primario [illegible] istituto. Ora ci si comunica che le Presid[illegible] del Pa[illegible] dei medici suboltalati [illegible] ssociazioni dei medici liberi e dei medici ospedalieri, e lo stesso Ordine dei medici, hanno [illegible] contro irregolarità che sarebbero [illegible] commesse nel concorso, consegnando [illegible] presenza di uno dei concorrenti [illegible] della Commissione esaminatrice.

Come fu sventato

un grosso furto allo Scalo Dora

Colpi di rivoltella - Un arresto

Da parecchio tempo gli scali ferroviari sono presi di mira dai ladri, anche nella nostra città. Il Commissariato compartimentale di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie di Stato, diretto dal cav. Alghetto, ha intensificato la vigilanza con tutti i mezzi — anzitutto, non troppo abbondanti! — di cui può disporre e quasi ogni notte riesce a sventare qualche tentativo di furto. L'ultimo episodio si è svolto poco dopo il tocco, l'altra notte, e si può essere lieti che gli agenti siano riusciti con la loro abilità a sventare un nuovo tentativo di furto che, riuscendo, sarebbe costato all'Amministrazione delle Ferrovie non meno di duecento mila lire, poichè a tale cifra si fa ammontare il valore della merce che i ladri avevano già rubato.

Si tratta di una vera banda, poichè non meno di dodici individui si erano riuniti per compiere il furto. Esso avvenne allo scalo delle merci della stazione Dora, dove i malfattori avevano potuto — col favore dell'oscurità — spiombare un vagone e scaricare una ventina di grossi colli di tessuti di lana.

Nello scalo erano appostati in servizio di vigilanza tre agenti investigativi del Commissariato compartimentale: Corbelli, Rubino e Rossi. Nonostante il buio fosse completo, essi tenevano bene aperti gli occhi e teso l'orecchio ad ogni più lieve rumore.

Appunto poco dopo suonato il tocco, essi avvertirono uno strano scalpiccio ed un parlottar sommesso e, avanzando di qualche passo lungo il muro del Dock di Dora, nel tratto chiamato «la barca» videro alcuni individui che facevano rotolare l'uno dopo l'altro, in direzione di via della Fossata, numerosi colli di merce, uno dei quali fu poi issato fino sulla cresta del muro di cinta e gettato in un prato. Gli agenti fecero un breve giro per cogliere i ladri di fronte e spingerli in ogni caso, verso la stazione, ma la loro presenza fu avvertita dai malfattori, che dovevano avere appostata qualche sentinella.

Essi perciò, al primo allarme, presero la fuga ed uno di essi fece fuoco con una rivoltella *Browning*, che fu poi trovata al suolo.

L'agente Corbelli rispose anch'egli a rivoltellate, imitato dai suoi compagni: ma l'oscurità era profonda e tutti i colpi andarono a vuoto.

Avvenne un inseguimento, durante il quale l'agente Corbelli inciampò e cadde producendosi una contusione al braccio destro guaribile in pochi giorni. Egli, in quel momento, non badò al dolore e continuò ad inseguire i ladri, i quali nel buio ebbero facile scampo e scomparvero. I tre agenti, tuttavia, non si diedero per vinti e tornarono ad appostarsi, nella speranza che i ladri avessero ancora l'audacia di riprendere più tardi l'«operazione» interrotta. In realtà essi erano partiti, fiutando il vento infido, ma uno che non aveva fatto in tempo ad allontanarsi e si era rannicchiato in un canaletto, lungo la via della Fossata, ad un certo punto fece udire un leggero fischio di richiamo. Uno degli agenti rispose, sullo stesso tono con un fischio quasi sommesso ed il malandrino, persuaso d'aver a che fare coi suoi degni compagni ripetè il suo segnale. Gli agenti nuovamente risposero e cominciarono a dirigersi a carponi verso il luogo donde il richiamo proveniva. Il... merlo, di quando in quando, ripeteva il suo fischio e aspettava. La cosa può sembrare buffa adesso che la si racconta, ma gli agenti non ridevano certamente in quel momento. Sempre guidati dal richiamo giunsero al luogo, dove il ladro stava rannicchiato, convinto che i suoi compagni volevano raggiungerlo. Si può immaginare che faccia egli abbia fatto, quando si vide balzare addosso i tre agenti che l'agguantarono per il collo e lo ridussero all'immobilità! Era un giovane appena sui diciott'anni: un panettiere identificato poi per certo Antonio Ferraudo fu Giovanni. Costui venne impacchettato e portato al Commissariato. Più tardi fu spedito un camion allo scalo e gli agenti vi fecero caricare i colli di tessuti rubati; erano ventidue complessivamente. Uno era stato squarciato e ne erano uscite sei pezze di stoffa.

Tutta questa merce — del peso di 1600 chilogrammi — fu sequestrata e trasportata al Commissariato. L'arrestato venne sottoposto a un lungo interrogatorio dal cav. Alghetto e adesso le indagini continuano per identificare tutti i componenti la... bella comitiva.

Diamo lode agli agenti che sventarono il furto, ma vorremmo che l'Autorità si preoccupasse maggiormente di questo succedersi di ladrerie impresse nei nostri scali. Perchè in ogni stazione non si istituisce, ad esempio, un faro mobile che illumini continuamente gli scali? Durante la guerra, lo ricordano tutti, un faro posto sulla collina per scrutare il cielo e scoprire eventualmente gli aeroplani nemici in vena d'incursioni, era oggetto di viva curiosità da parte dei cittadini che si divertivano talvolta a vedere piazze e vie d'un tratto scintillanti in un barbaglio di luce bianca. Perchè questi riflettori l'Autorità di Polizia non può adoperarli per la vigilanza degli scali ferroviari? Sarà una innovazione utilissima e che può dare eccellenti risultati. Ma già!... le cose semplici... Tiriamo via!

Le vittime dei ladri

Ignoti entrarono mediante scasso, nel negozio del signor Carmazzi Stefano in via Barbaroux, N. 20, e vi rubarono una quantità di polli neri e colorate per un valore di L. 10.000.

— Durante una corsa tramviaria il signor Ferrazzi Dante fu derubato del portafogli contenente L. 660 e alcune carte personali.

— Un sergente ed alcuni cittadini mentre passavano in corso Savona si incontrarono in tre individui i quali trasportavano ciascuno un involto. Intuendo dal loro contegno che si trattasse del trasporto di refurtiva, tentarono di avvicinarli, ma al loro appressarsi gli sconosciuti abbandonarono il carico e si diedero a fuga. I cittadini avvisarono allora il Commissariato di Borgo Dora, i cui agenti sequestrarono gli involti contenenti delle stoffe.

— Per tentato furto in danno del signor Mulossa Raimondo, fu arrestato certo Salvi Angelo fu Agostino.

Tre pezze di stoffa

Un militare e due cittadini misero in fuga sul Corso Savona quattro individui che portavano tre pezze di stoffa di lana nera, rubata alla Ditta Chiaperotti e Fiorio. Le pezze furono sequestrate da un funzionario di P. S. e adesso si stanno ricercando i ladri.

Un pegno ed una coltellata

Ieri sera si è recato al S. Giovanni a farsi medicare certo Fassio Mario, d'anni 22, abitante in via Sesia, n. 1, venditore ambulante. Era stato ferito con una coltellata alla testa da un suo caro compagno, certo Pierino. Il dott. Ingaramo dichiarò il ferito guaribile in 15 giorni. Costui disse che aveva rimproverato l'amico di avergli impegnato la bicicletta che gli aveva consegnato a titolo di prestito. Ieri sera esigeva o la polizza di pegno o il pagamento della bicicletta. Pierino messo al bivio tra il pegno e il pagamento, preferì somministrargli una coltellata.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Regio - Stagione lirica) — Ore 20.30: «Siegfried» opera di R. Wagner (rappresentazione a prezzi popolari).

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Spettri», dramma di Ibsen.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Zampa legata» commedia di Feydeau.

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «Una notte al Moulin Rouge» operetta di Urban.

ALFIERI (Compagnia siciliana di A. Musco). — Ore 21: «'U sapiti cum'è?» commedia di F. Agnetta (novissima).

ROSSINI (Compagnia comico Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il biglietto d'alloggio» commedia di A. Mars.

SCRIBE (Stagione lirica). — (Riposo).

TRIANON (Comp. Testa-Bosello). — Riposo.

GIANDUIA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 65-91 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Soldato rapinatore

Il soldato Mario Cannegez, del 91.o reggimento fanteria, passando sul corso Orbassano fu rapinato da due sconosciuti, del portafoglio contenente quarantacinque lire. Egli riuscì a non perdere di vista i suoi aggressori e potè arrestarne uno coll'aiuto di un tipografo. Il rapinatore fu identificato per il soldato Cesare Valdel di Antonio, d'anni 21, appartenente al 35.o fanteria, ed attualmente in licenza presso i suoi parenti in via Cottolengo, n. 44.

NOTE SPICCIOLE

Omonimia sgradita. — Il ragioniere Attilio Mario Legnani, ex-ufficiale, ci prega di far sapere che egli non ha nulla a che fare col suo omonimo, che derubò di 1300 lire il tenente Marcionne.

L'impiegato postale Giovanni Ferrara, desidera si sappia che non ha nulla a che vedere con quel suo omonimo, arrestato per truffa, di cui parlarono i giornali.

Le ferrovie tramvie, in dipendenza dello sciopero del personale, fino a nuovo avviso non assicurano il proseguimento dei viaggiatori sulle loro linee.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani. — Domani, 28 corrente, ore 21, adunata obbligatoria in palestra dei giovani che abbiano compiuti 14 anni, per formazione definitiva della squadra che dovrà recarsi a Venezia ed a Fiume. Domenica, ore 14, in palestra, adunata generale obbligatoria.

Unione Commercianti in tappeti. — Si rammenta ai soci di inoltrare, entro il 28 corrente mese, regolare denuncia allo Spett. Ufficio del Registro, come prescritto dal R. Decreto Legge 24 novembre 1919, n. 2163, allegato D, e ciò per quanto la tassa di bollo sugli oggetti di lusso e comuni, contemplata dal Decreto stesso, sia stata sospesa.

Associazione mutilati e invalidi di guerra. — Per domenica, 29 corrente, nel salone della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino, è convocata la assemblea generale ordinaria della Sezione di Torino dell'Assoc. Naz. fra mutilati ed invalidi di guerra. I soci dovranno presentare alla porta d'ingresso i documenti di riconoscimento. L'assemblea verrà aperta dalle 14 alle 14.30.

Le conferenze di Storia dell'arte greca, promosse dalla Società Pro Coltura femminile e dall'Ist. Lett. Margherita di Savoia, continueranno regolarmente ogni lunedì e venerdì, dalle ore 17,30 alle 18,30 nel salone municipale di corso Galileo Ferraris, 25.

La Federazione italiana studenti superiori invita tutti gli studenti federati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo oggi, venerdì, 27 febbraio, alle ore 17,45, nell'anfiteatro della R. Università.

Ritrovo medico torinese. — Per aderire al desiderio dei colleghi medici, domani, 28 corrente, alle ore 21, il prof. Vitige Tirelli, ripeterà nei locali del Ritrovo Medico Torinese (Circolo ufficiali a riposo ed in congedo, via Lagrange, 7), la conferenza sul «Morfinismo e cocainismo».

Una riunione di industriali mugnai. — E' stata indetta per il giorno di martedì, 2 marzo, alle ore 11, nella Sala dell'Associazione granaria di Torino (Galleria Nazionale) un'importante adunanza degli industriali mugnai del Piemonte (Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino) soci e non soci della nostra Associazione, per deliberare opportuni accordi per la costituzione di un Consorzio regionale fra di essi, allo scopo di provvedere alla tutela degli interessi dell'industria molitoria, sia in rapporto alle condizioni di lavoro, sia in confronto alle domande delle maestranze. Interverrà l'on. Olivetti.

I maestri dei concorsi speciali del comune di Torino, assunti in servizio recentemente, sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 1.o marzo alla palestra della Scuola Carducci, alle ore 17, per comunicazioni riguardanti la sottoscrizione.

Gli impiegati privati ed i commessi sono convocati in adunanza presso l'Unione del Lavoro (via S. Chiara, 17, oggi, ore 21.

I commessi ed impiegati delle aziende di commercio, sono convocati stasera, alla Camera del Lavoro, per la lettura del Memoriale da presentarsi alle Ditte.

Protezione della maternità e dell'infanzia. — Su questo argomento la dott. Ester Bonomi, di Genova, parlerà domenica, 29 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Istituto Letterario Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti, 10), inaugurando il ciclo di conferenze sui problemi sociali che interessano la vita femminile, indetto dal Comitato Pro Voto Donne. I biglietti d'invito gratuiti si possono ritirare presso le principali librerie della città.

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica, 29 corrente, alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, n. 23, avrà luogo la 2.a lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: «Dell'acqua nell'agricoltura». Relatore il prof. G. Ponno.

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George annuncia alla Camera che Costantinopoli resterà turca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

L'andamento della discussione di stasera alla Camera dei Comuni, della quale ci occuperemo più tardi, fa pensare che l'unica decisione concreta e definitiva del convegno triumvirale di Londra, intorno alla Turchia sia questa, il cui annunzio ha sollevato le attività maggiori del mondo politico e giornalistico anglo-sassone: il definitivo mantenimento a Costantinopoli del Califfato e del Sultanato. Così come l'ha prospettato Lloyd George stasera, questa deliberazione era già divenuta praticamente impegnativa dal giorno in cui fu precipitosamente proclamata dalle autorità inglesi a Costantinopoli ed alle Indie. Tutto il resto di quello che dovrà essere il Trattato di pace colla Turchia rimane invece uno stato di nebulosa, sebbene l'opinione pubblica concentrata sulla questione di Costantinopoli, non abbia fatto pressioni in alcun senso sui diversi problemi subordinati alla pace levantina. Intorno a questa non si sono realmente prese delle decisioni vere e proprie; ma sono stati eseguiti soltanto degli assaggi ed esposti dei desideri. Non poche nuove discussioni in argomento dovranno tenersi prima di fissare i contorni netti della nuovissima sistemazione ottomana. Il fatto che Lloyd George ha ottenuto alla Camera dei Comuni, come vedremo, il visto alla decisione conferenziale per Costantinopoli faciliterà in un certo senso gli ultimi lavori per la formulazione del Trattato turco.

Il fermento mussulmano

In un altro senso tutta l'intera opera potrebbe uscirne complicata dalle maggiori pretese che il Governo turco potrebbe sentirsi incoraggiato ad avanzare. Quando poi il Trattato sarà finalmente pronto, bisognerà fare i conti coi nazionalisti mussulmani, le cui gesta in Asia minore e nel 'hinterland' stanno crescendo di intensità, nonostante la penombra in cui vengono mantenuti. Inoltre, il movimento arabo ne fa il "pendant" intorno a Damasco, mentre le macchinazioni dei nazionalisti turchi, più al nord, sembrano accentuare la minaccia di questo movimento. Le stesse notizie che trapelano di laggiù sono meno sufficienti che mai, sebbene forse debbano considerarsi come un semplice «avant-goût». Così telegrammi inglesi dal Cairo affermano, per esempio, che gli arabi della Siria si accingerebbero ad arruolare mezzo milione di volontari per difendere il loro territorio contro Feisal, non riuscito a raggiungere un sufficiente accordo coi francesi. Similmente, si seguitano continui colpi di mano da parte di insorti turchi contro convogli ferroviari intorno a Sintrac, dove i passeggeri greci di un treno sarebbero stati catturati e trascinati in cattività nelle montagne afligne. Da questo ammasso di notizie confuse, di fatto che emerge più completo degli altri è che i conflitti tra i francesi e gli arabi nella Siria settentrionale, ed in ispecie a Marash, sono tutt'altro che finiti. Si attendono, secondo certi ambienti inglesi, il prossimo annunzio di turbamenti ancora più gravi in quella regione, ed il barometro non è burrascoso soltanto in Siria: osserva un organo semi ufficiale di Londra — ma le cose si prestano ancora peggio anche nelle adiacenze del mare Caspio.

Le dichiarazioni di Lloyd George

Per il grande pubblico la cosa più interessante del momento nei riguardi della Turchia è il dibattito di stasera alla Camera dei Comuni sulla questione di Costantinopoli. Ore accanite polemiche dei giorni scorsi, nelle quali le voci più sonore e forse anche più autorevoli erano quelle di coloro che sostenevano la necessità di rimuovere il Governo ottomano da Costantinopoli, si erano alquanto rallentate in attesa della grande seduta in Parlamento, dove Lloyd George avrebbe spiegato e difeso la decisione del Consiglio Supremo. Ora, quando a pomeriggio inoltrato la discussione si iniziò, l'aula della Camera dei Comuni era affollatissima; in una tribuna si notava la Begum di [illegible], ornata famigliare di londinesi, dell'on. Nitti, venuto ad assistere alle sforzo oratorio del suo collega inglese. Il dibattito si svolse in base ad una mozione di aggiornamento, presentata anche dall'opposizione, da un deputato ministeriale, e ciò allo scopo di testare il polso alla Camera, evitando una votazione, quando, come si prevedeva, la maggioranza si fosse manifestata non del tutto favorevole alla decisione del Governo e della Conferenza.

Però aggiunto il [illegible] del gruppo parlamentare liberale. Egli dice di non poter ammettere la fondatezza della voce che il Supremo Consiglio abbia deciso di lasciare i turchi in possesso di Costantinopoli come capitale del loro paese. Richiama a tale riguardo la dichiarazione fatta nei tempi addietro da Lloyd George, secondo cui agli stretti non può rimanere il potere mal fido che vi era prima della guerra, poiché è probabile che verrà in avvenire ad accentrarsi a Costantinopoli un focolare di nuove conflagrazioni mondiali. L'oratore, però, è ancora più fuoco del consenso e non prospetta la migliore alternativa alla permanenza del turco. Una mancanza, invece, che è subito colta a volo da sir Edward Carson, l'oratore successivo, secondo cui per il problema di Costantinopoli non rimane altra soluzione che lasciarvi i turchi. Egli invece da Lloyd George qualche chiarimento sulle modalità che a tale uopo il Supremo Consiglio può avere stabilito. A grande voce, molti deputati chiedono che Lloyd George parli subito, salutando con parole, deputati che domandano a questo punto di parlare.

Al principio del suo discorso il primo ministro afferma che la Conferenza della pace ha realmente deciso di mantenere i turchi a Costantinopoli. E' una decisione i cui vantaggi, egli ammette, hanno come contrappeso degli svantaggi, ma nondimeno è la migliore possibile nelle circostanze attuali. E' verissimo che egli si era impegnato a rimuovere dagli Stretti il guardiano che in passato mancò di fede, e Lloyd, esclama il primo ministro, questa promessa verrà mantenuta nella lettera e nello spirito (Applausi). Sarebbe il colmo della follia affidare la custodia di quel passaggio a gente che tradì la fiducia in essa riposta. Gli Stretti non saranno più chiusi dai turchi intorno alle navi britanniche (Applausi). Entrando nel merito, Lloyd George sostiene che in base alle cifre più recenti la popolazione di Costantinopoli è in enorme maggioranza turca. Un'altra ragione per mantenere il Califfato nella sede temporale è che Costantinopoli è la fonte del sentimento dei sudditi mussulmani dell'impero inglese. A coloro che optano per un'accorata spinta di vendetta sarebbero vere ragioni i turchi dalla capitale, rispondo che quando le condizioni di pace saranno pubblicate, il turco risulterà terribilmente punito per le sue follie, i suoi crimini e le sue ingiustizie. Prosegue Lloyd George, rispogliato di oltre metà del suo paese, avrà la sua capitale sotto i cannoni alleati, sarà privato del suo esercito, della sua flotta, del suo prestigio. (Applausi). Lloyd George quindi accenna alle linee generali del trattato dicendosi certo che, all'infuori della questione di Costantinopoli, non vi sarà divergenze di opinioni. «Il primo scopo della pace in elaborazione è la libertà degli Stretti; il secondo è di liberare dal dominio ottomano tutte le comunità che non siano turche e di mantenere il Governo turco nelle comunità che sono nella massima parte turche, ma con due riserve importantissime: la prima è che dovranno esservi delle salvaguardie adeguate per la protezione delle minoranze oppresse in passato dai turchi (applausi); la seconda è che al turco deve essere tolto il potere di impedire lo sviluppo delle fertili terre in suo dominio, le quali una volta erano il granaio del Mediterraneo».

Scendendo a specificazioni, Lloyd George preannunzia che la Turchia sarà completamente privata della custodia degli Stretti e che i suoi forti saranno smantellati (Applausi). Essa non avrà truppe a portata di mano nelle adiacenze di quelle acque (Applausi). Inoltre, gli Alleati presidieranno essi medesimi gli Stretti. Un interruttore chiede se il presidio sarà affidato alla flotta inglese. Lloyd George replica che la flotta presterà assistenza allo scopo, permettendo così di usare «per le guarnigioni de' Dardanelli, e se è necessario del Bosforo, una forza più esigua». Egli dichiara che alla Turchia non verrà più permesso di tenere una marina anche perchè non le sarà più necessaria. Circa le alternative alla permanenza dei turchi a Costantinopoli, il primo ministro crede impraticabile e contrario ai principi del Governo autonomo, porre una popolazione di un milione e mezzo di uomini sotto l'egida di una Commissione internazionale. La forza delle cose finirebbe per sottoporre i turchi di Europa ad una specie di Governo militare delle potenze. Questa sarebbe la sola alternativa. Bisogna pensare anche al dispendio che essa comporterebbe.

L'America resta estranea

Quindi Lloyd George accenna alla speranza, che si è nutrita, di avere nel nuovo assetto levantino, e specialmente nella nuova sistemazione di Costantinopoli, l'assistenza dell'America. «Senonchè, per il momento, dobbiamo considerare l'America come del tutto fuori da ogni piano di contemplazione per il Governo della Turchia e per la protezione delle minoranze di quel paese». I massacri armeni addolorano certamente il primo ministro, ma nelle circostanze odierne, egli crede che possa mettersi un freno agli eccessi ottomani assai meglio tenendo i turchi a portata di mano a Costantinopoli, piuttosto che internarli nei recessi dell'Asia Minore, dove potrebbero sottrarsi ad ogni controllo. Invece, a Costantinopoli il Governo turco, qualora la sua condotta lo esiga, non riceverà soltanto delle Note diplomatiche, ma le proteste delle Potenze, le quali verranno intimate sotto la minaccia dei cannoni inglesi, francesi ed italiani. Vivissimi applausi.

Qui termina Lloyd George. I battimani che hanno intercalato il discorso e le approvazioni di chiusura manifestano che la maggioranza della Camera approva l'opera del Governo e la decisione della Conferenza, sebbene vi siano stati diversi discorsi di opposizione, fra cui uno di lord Robert Cecil, che vorrebbe Costantinopoli sotto la Lega delle Nazioni. Ma questi discorsi non hanno alcuna importanza.

Per la cronaca, dobbiamo fare rilevare che il leader del gruppo parlamentare laburista, partecipando alla discussione, ha sostenuto in nome del partito che i turchi debbono essere rimandati in Asia.

M. P.

La nuova risposta franco-inglese a Wilson

Trumbic a Londra per trattative dirette? — I documenti verrebbero pubblicati oggi.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Lord Curzon, in rappresentanza dell'Inghilterra, e Cambon e Berthelot in rappresentanza della Francia, durante una riunione tenuta qui stamane, hanno redatto la nuova risposta anglofrancese all'ultima nota di Wilson. Millerand, che aveva conferito stamane con Lloyd George, prima di partire, aveva già comunicato le sue vedute circa la sostanza della nuova risposta ai suoi due delegati. Pare che la contro replica alleata verrà spedita a Wilson entro domani. In seguito all'accordo intervenuto fra le tre capitali, è probabile che tutta la corrispondenza di febbraio fra gli alleati e l'America sulla questione adriatica, verrà pubblicata domani stesso a Washington ed a Londra.

E' confermato che l'ultima Nota di Wilson, pure insistendo sul punto di vista sostanziale della prima, è improntata in termini più tosto concilianti. La minaccia originaria è finora soltanto come un sottinteso. Il documento, a quanto pare, ha lasciato aperto l'uscio a nuove comunicazioni. Tutto fa credere che la nuova risposta alleata sarà del medesimo tenore. In altri termini, si ritiene ancora un [illegible] fuor sicuramente di tutta la controversia fra le Potenze occidentali e gli Stati Uniti. Per il momento l'atmosfera sembra satura di spirito conciliativo, ma le antitesi che stanno al fondo delle questioni rimangono praticamente inalterate.

La speranza che gli Alleati nel frattempo esprimono è questa: che l'Italia possa intendersi con la Jugoslavia, mediante trattative dirette per le quali si trova già qui il dottor Trumbic e sta arrivando anche Pasic. Senonchè, chiunque conosca tutta la strana controversia, non può nutrire che un profondo scetticismo sui risultati di trattative dirette.

M. P.

Le elezioni della giuria per la Triennale d'Arte a Venezia

Venezia, 26, notte.

Oggi nella sala del Consiglio Comunale seguì pubblicamente lo spoglio delle schede di votazione per 3 membri italiani della giuria, che devono esser nominati dagli artisti concorrenti alla prossima triennale d'arte internazionale moderna. Gli artisti notificati erano 325: parteciparono alla votazione 221; risultato della votazione: Adolfo Wildt, voti 173, Beppe Ciardi 91, Felice Carena 57, Felice Casorati 48, Ettore Tito 47, Aldo Carpi 47, Leonardo Bistolfi 30, Arturo Martini 28, Ambrogio Alciati 25, Antonio Zanelli 19, Pietro Canonica 9, Galileo Chini 7. Nessuno dei candidati avendo raggiunto il numero dei voti regolamentare, venne proclamato il ballottaggio fra i sei artisti, quattro pittori, due scultori, che ottennero il maggior numero di voti, cioè Ciardi, Carena, Casorati, Tito, pittori, Wildt, Bistolfi, scultori. Le schede dovranno inviarsi non più tardi del 10 marzo. Lo spoglio avverrà il giorno successivo.

Duemila operai dell'Ilva senza lavoro

Le trattative rotte per l'intransigenza della Società - Il Consiglio delle Leghe decide lo sciopero generale?

Napoli, 26, notte.

Le trattative tra la Ilva e le maestranze si avviano rapidamente verso una completa rottura, rottura che, a quanto sembra, è provocata dall'assoluta intransigenza della Direzione della Società siderurgica, la quale è decisa a voler persistere nella serrata dello stabilimento. Infatti, nella riunione che ha avuto luogo stamane in Prefettura ed alla quale ha partecipato il rappresentante generale dell'Ilva, avv. Rossigliano, non si è avuto alcun risultato definitivo.

La riunione, interrotta alle 13,30, è stata ripresa alle 16, sotto la presidenza del prefetto comm. Sansoni, il quale ha invitato le parti a presentare in forma concreta le proprie proposte. Buozzi e Misiano, che rappresentano gli operai, ricordate le tristi condizioni in cui versano i duemila e più operai licenziati negli ultimi giorni di gennaio, hanno richiesto: 1.o l'immediata riammissione di tutti quegli operai che lavoravano alla vigilia dello sciopero; 2.o in linea subordinata, qualora venisse riconosciuta l'assoluta impossibilità di un lavoro normale, si consentisse che le maestranze lavorassero a turno di rotazione; 3.o qualora neppure questo turno a rotazione fosse possibile, sussidio di disoccupazione a tutti gli operai rimasti senza lavoro. I due deputati socialisti hanno ampiamente illustrato queste loro richieste, dimostrando che la Società Ilva non avrebbe risentito gravi danni. A sua volta, l'avv. Rossigliano, in rappresentanza della Società Ilva, ha esposto le sue proposte, dichiarando anzitutto che esse erano frutto di grande sacrificio, trovandosi la Società nell'assoluta impossibilità di mantenere aperti i cantieri di Bagnoli. Poi ha richiesto garanzie d'indole disciplinare, accennando al possibile licenziamento da parte della Società delle somme ritenute in seguito allo sciopero del giugno scorso, dopo il quale venne firmato un concordato con cui gli operai non avrebbero avuto diritto di scioperare senza prima essere ricorsi al giudizio di una Commissione paritetica. Su questo argomento si accese una vivacissima discussione, senza che fosse possibile venire ad un accordo.

Il Prefetto ha creduto opportuno intervenire pregando di sospendere per il momento questa discussione ed invitando l'avv. Rossigliano a esporre le sue concessioni. Il rappresentante dell'Ilva ha dichiarato di essere disposto a riammettere al lavoro nei cantieri 300 operai e per gli altri [illegible] non più di 600 altre concessioni — egli ha dichiarato — la Società non poteva farne perchè gli stabilimenti sono assolutamente sprovvisti di carbone. Infine egli si è manifestato contrario all'applicazione del turno a rotazione. I rappresentanti degli operai hanno dichiarato di non poter accettare tali proposte e che quindi le trattative non potevano assolutamente continuare. La deputazione politica ha insistito vivamente presso l'avv. Rossigliano perchè la società Ilva estendesse le proprie concessioni, ma ogni insistenza è riuscita vana anche quella energica del Prefetto, la quale non ha avuto alcun risultato. Malgrado che la deputazione napoletana sia [illegible] il contegno della società Ilva, non è stato possibile fare recedere l'avv. Rossigliano dalla sua decisione e così la riunione è terminata con la rottura delle trattative. In seguito a ciò, il Consiglio delle leghe già convocato per questa sera dovrà decidere sulla attuazione dello sciopero generale a cominciare da domani e mentre vi telefono la riunione del Consiglio delle leghe ha luogo.

La rottura delle trattative tra industriali e operai tessili

Milano, 26, notte.

Le trattative tra gli industriali tessili ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie socialista e cattoliche, sono state oggi improvvisamente e bruscamente interrotte. Le Commissioni operaie hanno respinto in blocco tutte le proposte degli industriali, trovandole assolutamente inadeguate ed irrisorie, ed hanno deciso di appellarsi alle masse operaie per le decisioni del caso. Verranno convocati i comizi nei centri più importanti della zona tessile e se le conclusioni che saranno prospettate alle masse non verranno da queste accolte, si renderà inevitabile il conflitto, vale a dire uno sciopero ad oltranza.

Particolari dei casi di Pieve

Sequestro di automobili e saccheggi

Treviso, 26, notte.

Eccovi i particolari dei fatti avvenuti nella provincia. Anzitutto un episodio del giorno, cioè alla vigilia dei disordini di Pieve. La corriera postale automobilistica partita da Vittorio non riuscì a trasportare la posta nei paesi del quartier di Pieve perchè venne fermata a Cison di Valmarino dalla folla che costrinse il conducente a scendere e sequestrò la macchina. Il giorno dopo il servizio postale venne ripreso ma sull'automobile stavano a difesa quattro carabinieri. Torniamo ora sui disordini di Pieve.

La massa proveniva da Farra, dove aveva inaugurato il soviet. Procedeva colla fanfara, colle bandiere rosse issate su carretti trainati da tori. A un certo punto giunsero tre camions dai quali era stata poco prima portata a destinazione dai soldati una quantità di farina. I dimostranti intimarono ai soldati che conducevano gli autocarri di fermarsi. I soldati dovettero lasciare nelle mani della folla le macchine, che tosto partirono per Pieve cariche di gente: prima tappa rivoluzionaria che mise lo scompiglio in paese. Un testimonio del contatto narra: Come è noto, il Municipio di Pieve fu danneggiato dalla guerra, per cui gli uffici vennero trasportati in un fabbricato nelle vicinanze dell'«Albergo del Ponte». La folla ne ha sfondato la porta e ha tutto devastato. Quando venne lanciata la bomba a mano che ferì il maresciallo Spano, i tre carabinieri salirono su per le gradinate della chiesa. Contro di essi vennero lanciati sassi. Allora, ritenendosi perduti, spararono. Mentre ciò accadeva, la massa distruggeva l'«Albergo del Ponte». Due donne vennero bastonate. Quando la folla fuggì, temendo l'intervento della truppa, lungo la strada, commise ogni sorta di violenze: depredò le osterie, devastò e asportò bottiglie, formaggi, spogliò i pollai, fra tutti, canti e parole di scherno. I due individui che capeggiavano i saccheggiatori, quando furono a Pieve, non si fecero più vedere. Ora si tengono nascosti.

NOTIZIE SPORTIVE

Echi del match Genoa-Legnano

Il minacciato forfait dell'Alessandria e della Pro Vercelli

Alessandria, 26, notte.

(G. C.) A causa dell'annullamento del match Genoa-Legnano, e relativa ordinanza federale per la rinnovazione della partita su campo neutro, è sorto nei footballers e dirigenti dell'Alessandria F. C. un vivo malcontento, tanto più che dopo il match di Genova non reclamarono per un fallo di mano del giocatore Brezzi che secondo loro diede modo a Caprera di segnare il goal della vittoria, di fronte alla nuova deliberazione della Federazione elevano proteste, perchè essa viene a beneficiare il Genoa. Ad Alessandria si dice che l'Alessandria e la Pro Vercelli, completamente solidali, intendano ritirare le loro squadre dal campionato nel caso che la Federazione insista nel voler far disputare il match annullato sul campo torinese. Questa la croniche sull'arena. Continua attivo lo scambio di idee al riguardo fra le due forti Società piemontesi.

Il torneo studentesco

Ieri sul campo Juventus si sono incontrate per il torneo di foot-ball per la coppa Calegari le squadre del Liceo Gioberti e D'Azeglio. La partita, disputata con molto impegno sotto l'arbitraggio di Marzano, si chiuse con la netta vittoria dei Gioberti per 3 goals a 0.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 26, notte.

Ecco l'esito della quarta giornata di corse al galoppo ai Parioli:

Premio Bonvicini L. 4000, m. 2000 — Pagliero, Pasana di sir Jaldesin, Arrivo: [illegible]. Totali: [illegible] — Premio [illegible]: L. 1500, m. 1800 — Partono: Marzasca di [illegible]... Arrivano: [illegible] — Premio [illegible] L. 4000, m. 2400 — Partono: Palfonger del [illegible]... Arrivano: 1.o Oderzo, 2.o Ebralto, 3.o [illegible]. Totali: L. 10,50, 8,50, 7 — Premio Andreoli L. 3000, m. 1600 — Corrono: Vodica di Fiammone, Alsago di Bosiale, Luscia di Oldanera, Versailes di sir Ilias. Arrivano: 1.o Alsago, 2.o Luscia, 3.o Vodica. Totali: 17,50, 8,50 — Premio Pellice L. 3000, m. 1600 — Corrono: Asola di De Monte, Bengala di Frumingo, Sultano di [illegible], Guerriera di Bosiale, Archiera di sir Ilias. Arrivano: 1.o Sultano, 2.o Asola, 3.o Guerriera. Totali: 11,50, 8,50 — Corsa al siepi L. 6000, m. 2500 — Corrono: Lampion di Dall'Acqua, Volontario di De Monte, Brattel di Bosiale, Dixie Lane di Sola. Arrivano: 1.o Branner, 2.o Dixie Lane, 3.o Volontario. Totali: 12,50, 6.

Il raid Roma-Tokio

Il tenente Ferrarin è giunto a Bagdad

Bagdad, 22 (ritardato).

Oggi alle ore 15 ha atterrato l'apparecchio pilotato dal tenente Ferrarin che ha compiuto felicemente la tappa Aleppo-Bagdad. L'organizzazione di questo campo è stata riconosciuta perfetta.

Un record mondiale aviatorio

Ieri, verso mezzogiorno, il tenente Francesco Brach Papa, pilotando un nuovo apparecchio, avendo a bordo quattro persone, batteva il record mondiale della velocità con quattro passeggeri. La sua media oraria è stata di chilometri 205,50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una riunione di agricoltori. — Si è tenuta una importante riunione di agricoltori e conduttori di fondi dell'Alessandrino, Casalasco, Tortonese e Novese, per trattare e discutere intorno ai contratti di lavoro per il 1920. Il presidente dell'assemblea, dott. Franzini ricordò a che punto erano giunte le trattative condotte coi rappresentanti dei lavoratori e che furono interrotte avendo la nuova commissione dei lavoratori diretti dal sig. Amadeis della Federazione di Bologna, sollevate delle pregiudiziali già superate nelle precedenti riunioni, e sulle quali non si volle ammettere discussione. Hanno parlato in seguito molti agricoltori della provincia ed infine è stato proposto ed accettato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I soci dell'Associazione agricoltori alessandrini e del Comizio, conduttori di fondi, riuniti in assemblea generale, confermando la propria fiducia nella Commissione approvandone pienamente l'operato; deliberano all'unanimità di non accettare la pregiudiziale politica dei rappresentanti dei lavoratori, come lesiva della libertà e della economia agraria, sempre disposti a tutte le altre trattative tendenti al reciproco comune dei lavoratori e dei conduttori di fondo ed alla pace sociale».

Audaci aggressioni nel Tortonese. — Ancora non è spenta l'eco dolorosa per la tragica fine toccata all'onesta famiglia Rossi, trucidata nel sonno a scopo di furto la scorsa settimana, che già si devono registrare, pure in Tortona, due altre audaci aggressioni a mano armata compiute in pieno giorno. L'agricoltore Daffunchio Giovanni, di ritorno da Rivo, si dirigeva alla propria casa, allorchè veniva affrontato da quattro sconosciuti che, dopo averlo percosso, lo derubarono abbandonandolo in un fosso laterale della strada. Ieri mattina, verso le ore otto, il giovane Negrotti Natale, di anni 26, reduce di guerra, appena, con tre degli ottimi alla cascina Bersana nel procinto della Capuanta, quando si vide passare innanzi a individui. Due di essi trattennero il cavallo, il terzo saltato sul carro puntandogli sul viso la rivoltella e minacciandolo di morte, mentre l'ultimo mettevagli addosso una abbietta facendolo cadere riverso sul carro. Quindi i malandrini lo derubarono del portamonete contenente lire quindici e fuggirono. Il cavallo proseguì il ferito a casa e, dopo una sommaria medicazione della pubblica assistenza, è stato ricoverato all'ospedale civile con prognosi riservata.

DA REGGIO EMILIA

Un episodio curioso è avvenuto a Cavriago. Il Sindacato edile era venuto a conoscenza che il babbo [illegible] intendeva far demolire una sua villa vastissima, situata nella nostra provincia. La notizia suscitò le proteste della popolazione la quale richiese al sindaco di emanare il decreto di requisizione della villa, risultando che urgeva ragioni d'incolumità pubblica e igiene giustificavano una tale demolizione, mentre risultava pure in quella località una forte penuria di case per cui molte famiglie di operai erano costrette ad abitare in tuguri malsani e ad ammucchiarsi in numero eccessivo di persone in piccoli ambienti. A seguito della effettuata requisizione la villa è stata suddivisa in tanti alloggi per le famiglie operaie del comune, mediante un fitto di L. 10 per annue.

Un fatto brigantesco. — Un altro impressionante fatto brigantesco è avvenuto ieri sera quasi alle porte della città. Mentre il negoziante Bertoldi Attilio, in carro, di anni 58, si accingeva a rincasare, giunto che fu nel viottolo che conduce alla sua abitazione, venne improvvisamente aggredito da due sconosciuti che gli intimarono di consegnare il portafoglio e gli altri oggetti di valore che aveva indosso. Il derubato tentò di schermirsi ma subito venne malmenato gravemente, sopraffatto e buttato a terra, indi gli rubarono il portafoglio che conteneva la somma di 600 lire. Compiuta l'impresa i due rapinatori, approfittando anche del buio, riuscirono ad allontanarsi lasciando malconcio e confuso il malcapitato, che stamane denunciava il fatto alla Questura la quale iniziava subito indagini.

DA GENOVA

Una tragedia si è svolta all'Albergo Europa in Vico Mondonello. Protagonisti: il brig. congedato dei carabinieri Botta Carmelo, d'anni 30, da Cortanecca ed Angiolina Bruna d'anni 22 da Pellastra, Alessandria. Ecco come s'è svolto il fatto. Il brigad. dei carabinieri dopo un invito fatto alla Bruna di recarsi a Rivarolo, Serbia, invito alla quale la ragazza aderì, si trattennero una notte in sua compagnia. Alla mattina del 21 la coppia felice partì alla volta di Genova, dove appena giunta si recò a teatro, prendendo poi alloggio all'albergo Europa. La notte trascorse senza che i due innamorati fossero incorsi altercare, solamente stamane, verso le 8,30, il personale di servizio dell'albergo intese diversi colpi di rivoltella partire dalla camera occupata dai due ospiti. Subito accorsi, trovò il brigadiere già cadavere e la Bruna morente. Da quanto la donna ha potuto dire, si può ricostruire la tragedia, senza però poterne precisare i moventi. Dichiarò la donna che stamane verso le 8,30 vista l'amante molto preoccupato passeggiare per la camera, l'invitò a ritornare a letto; e alle preghiere il Botta estrasse una rivoltella la esplodeva due colpi ferendola al fianco sinistro, poscia rivolta l'arma contro sè stesso, si uccideva con un colpo alla tempia destra. La Bruna è morente all'ospedale del Pammatone.

DA ROMA

Nuovo arresto di Cariolato. — E' stato nuovamente tratto in arresto nel suo villino di Roma, l'ex capitano Ettore Cariolato e condotto a Regina Coeli. Il Cariolato, figura molto nota a Roma, fu un tempo direttore dei servizi automobilistici della Casa della Regina Madre. Durante la guerra il Ministero della Marina gli aveva affidato incarichi per la requisizione delle automobili. Gravi accuse contro di lui in merito ad operazioni illecite svolte a suo profitto, per le quali sarebbe guadagnate ingenti somme, richiamarono l'attenzione dell'Arma dei carabinieri, che iniziò un'accurata inchiesta in seguito.

DA SAVONA

E' finito lo sciopero del personale chimico addetto ai vari stabilimenti del nostro circondario. In seguito ad accordi intervenuti tutti gli scioperanti ripresero regolarmente il lavoro.

Ignoti malfattori, la scorsa notte, mediante scalata nella cancellata e conseguente sbasso, riuscirono a penetrare nella villa dei noti marchesi Gentile, sulla salita Albissola a Mare. I ladri si impossessarono dei migliori e più artistici quadri, dell'argenteria e di altri oggetti di grande valore, ponendo la villa a soqquadro.

DA FIRENZE

7000 operai dei cantieri della metallurgica Firenze-Bologna, hanno abbandonato il lavoro in seguito allo sciopero proclamato dai loro compagni della zona di Bologna, per ottenere aumenti di salario.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei bancari

La prima giornata di sciopero del personale della Banca Agricola è trascorsa senza incidenti. Gli impiegati e i commessi si sono astenuti dal lavoro nella loro maggioranza. Lo sciopero è stato integrato dal boicottaggio praticato per ordine della Federazione dei Bancari dal personale di tutti i grandi istituti di Credito contro la Banca Agricola.

Ieri sera gli scioperanti si sono nuovamente riuniti a comizio. Ha parlato ad essi il segretario propagandista P. Ruggeri incitando alla resistenza e sostenendo la giustezza della battaglia. Assicurò che la promessa di solidarietà della Federazione è stata mantenuta con disciplina da parte degli organizzati suoi e che il boicottaggio sarà sempre più intensificato. Il Ruggeri fra il consenso dei presenti concluse dicendosi fiducioso che la Agricola comprenderà che vale la pena di riconoscere quanto prima i desiderata del suo personale, piuttosto che affrontare le conseguenze, senza dubbio gravissime, del prolungarsi della odierna vertenza.

L'Amministratore delegato della Banca ci ha inviato una lettera, che pubblicheremo domani.

LA TEMPERATURA

La stazione Intedelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 749.
Temperatura massima del giorno 25 + 13.8
Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 0.5

Borsa di Torino

26 Febbraio 1920

Il mercato, esordito con qualche lieve miglioria dai prezzi di chiusura di ieri, si indebolì nuovamente su offerte dalle altre piazze. In generale, gli affari furono poco animati.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 79,85, 79,80; f. p. 80,20-80,17 1/2, 80,17 1/2 — Consolidato 5 0/0 cont. 86,42 1/2-86,40, 86,40; f. p. 86,70 — Banca d'Italia f. p. 1520, 1519 — Banca Commerciale f. p. 1237 — Credito Italiano f. p. 838, 837 — Prestito 5 0/0 cont. 81,37 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. p. 650-648 1/2, 649 — Ferrovie Mediterraneo f. p. 233 — Ferrovie Meridionali f. p. 560-559, 560 — Rubattino f. p. 832-831, 837 — Navigazione Alta Italia f. p. 543 — Lloyd Sabaudo f. p. 478, 476 1/2 — Tedeschi f. p. 260 — Ansaldo f. p. 215 — Terni f. p. 1155 — Reggiane f. p. 51 — Fiat f. p. 407, 412-405, 401 — Ansaldo-San Giorgio f. p. 98 — Spa f. p. 200 — Gilardini f. p. 250 1/2 — Eridania f. p. 435 — Beni Stabili f. p. 311 — Veneti f. p. 275, 278 — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. 78 1/3 — Ilva f. p. 212 1/2 — Marconi f. p. 241-240 — Snia f. p. 104, 104 1/2 — Elba f. p. 335-332, 334 — Litoria Triestina f. p. 1285-1250 — Cementi f. p. 106 1/2 — Tedeschi f. p. 263-260.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi, chèques 131, 131,50 — Londra, chèques 62,45, 62,65 — Svizzera, chèques 297, 298 — New York, versam. 18,57, 18,63.

BORSA DI MILANO

26 Febbraio. — Consolidato 5 % 86,80 — Rendita 3 1/2 % 80,40 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale 1242 — Credito Italiano 839 — Banca Ital. di Sconto 651 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 562 — Ferrovie Mediterranee 233 — Costruzioni Venete 300 — Rubattino 837 — Lanificio Rossi 1950 — Cotonificio Cantoni 850 — Cotonificio Veneziano 195 — Miniere Elba 333 — Acciaierie Terni 1152 — Officine Meccaniche 122 — Breda 370 — Ansaldo 214 — Montecatini 191,50 — Soc. Metallurgica Italiana 125 — Edison 637 — Pirelli 650 — Marconi 235 — Molini Alta Italia 373 — Industria Zuccheri 360 — Raffineria Lig.-Lomb. 435 — Eridania 433 — Distilleria Italiana 178 — Cantieri 156 — Esp. Italo-Americano 456 — Beni stabili Roma 310 — Fiat 405,50 — Ilvona 91 — Ilva 211.

Cambi: Francia 131 — Svizzera 297 — Londra 62,60 — New York 18,60.

BORSA DI GENOVA

26 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 80,30 — Consolidato 5 % 86,50 — Banca d'Italia 1519 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 839 — Banca It. di Sconto 650 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 232 — Rubattino 837 — Eridania 430 — Raffineria Lig.-Lomb. 432 — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni 1153 — Ansaldo 214,50 — Miniere Elba 332 — Ilva 212,50 — Molini Alta Italia 372 — Fiat 403 — Marconi 231 — Lloyd Sabaudo 480 — Metalli 125 — Siles 150 — Ilvona 91 — Semoleria 377.

Cambi: Francia 131,25, 131,50 — Svizzera 297 — Londra 62,50 — New York 18,40.

BORSA DI ROMA

26 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,85 — Id. fine mese 80,20 — Consolidato 5 % cont. 86,35 — Id. fine mese 86,50 — Banca d'Italia 1522 — Fondiaria Italiana 257 — Banca Commerciale 1241 — Banca Italiana di Sconto 650,50 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 562 — Navigazione Generale Ital. 830 — Tram 108 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 871 — Condotte di acqua 265 — Acciaierie Terni 1162 — Ansaldo 216 — Metallurgica Italiana 125 — Ilva 213 — Montecatini 190 — Immobiliari 116 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 116,50 — Soc. Italiana Carburo 145 — Ardo 340 — Elettrochimica 127,50 — Cementi 272 — Fondi rustici 267 — Snia 105 — Fiat 405 — Eridania 437.

Cambi: Francia 131,50 — Londra 62,50 — Svizzera 296,50 — New York 18,22,84.

BORSA DI FIRENZE

26 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 80,20 — Consolidato 5 % 86,70 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 836 — Banca Italiana di Sconto 650 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Mediterranee 233 — Ferrovie Meridionali 561 — Ansaldo 215 — Navigazione Gener. Italiana 830 — Miniera d'Italia 218 — Elba 336 — Eridania 437 — Cotonificio 112 — Zuccheri di Roma 80 — Acciaierie d'Italia 217 — Fiat 404,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Rendita Italiana 3,50 % 79,91 — Consolidato 5 % 86,47.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 131,11 — Londra 62,53 — Svizzera 296,76 — New York 18,27 — Oro 267,78.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 33,60 — Id. su Germania 6,75 — Id. su Vienna 1,75 — Id. N. Y. 5,85 — Cambio su Londra 21 — Id. su Parigi 25,80 — Id. su New York 5,90.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	25		26	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	57 95	57	Banca Ottomana	575	551
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	70 25	70 2	Banca It. Pen. Fran.	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese 1915 5 0/0	88	88	Serragellitat.	477	477
Id. 1917 4 0/0	71	71	Crédit Suez	7760	7711
Id. 1918 4 0/0	71	71	Thomson	1055	1010
Turchia	56	60	Andaluse	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1911	102	[illegible]	Ferr. Lombarde	123	150
Id.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	392	393
Obbl. Bulgare	148	123	Saragozza	510	510
Credito Egiziano	114	115	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Russo Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	Boleo	2765	2750
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]	Cape Copper	1250	1285
Rend. Ital. 3 1/2	61 15	61 15	Minerie Lengo	172	179
Portoghese	[illegible]	[illegible]	" " 1905	60	57 75
Rend. Russa 3 0/0	21	21	" " assimilate	[illegible]	[illegible]
" " 1906	36	36	grani Ottomano	[illegible]	[illegible]
" " 4 0/0	11	11	Bartreel	35 12	35 80
Cons. Serbo 4 0/0	18 75	20	De Beers	1150	1150
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Ferrera Deep	24 75	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Jagersfontein	53	[illegible]
Banca di Parigi	1330	1116	Goldfields	160	158 50
Crédit Foncier	951	[illegible]	Randfontein	74 70	74
Crédit Lyonnais	1 10	1 20	Rand Mines	218	221
			Cambio su Italia	[illegible]	76 50
			Cambio su Londra	164 35	173 50

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Prestito inglese 33 — Id. liberato 85 — Id. Guerra 91 % — Consolidato ingl. 49 % — Argentino unificato 75 — Rendita Spagnuola 71 % — Russa 1906 15 — Id. Italiana 3,50 % 37 % — Id. Giapponese 4 % 58 — Id. Turca unificata 31 — Venezuela 50 — Uruguay 51 % 91 — Marconi 3 13/16 — Argento in verghe 89 1/4 — Banca cont. 142 — Cambio su Italia 62,50 — Chèque su Italia 62,40, 62,50 — Cambio su Parigi 57,8.

Amsterdam, 26. — Cambio su Parigi 2,77 1/2.
Madrid, 26. — Cambio su Parigi 0,30.
Ginevra, 26. — Cambio su Italia 33,75.
Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra [illegible].

SOCIETA TORINESE

stagion. ed essaggio sete, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 26 Febbraio 1920

Organzino	Colli	4	Cgr.	406,02	Colli estratti nel mese: Stagionati N. 450
Trame	»	11	»	[illegible]	Cgr. 107862,74
Greggie	»	2	»	109,11	Pesati N. 132
Lane	»	—	»	1437,10	Cgr. 2407,28
Articoli diversi	»	—	»	—	

Totale Colli 20 Cgr. 7863,25

Stato Civile di Torino

26 Febbraio 1920.

NASCITE: M. maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Bierta Alessandro con Valenzano Norma — Barbatti Giacomo con Rossa Antonia — Caroldi Pietro con Cavallero Margherita — Costa Pietro, Iglalo con Tinura Angela — Cremasco Angelo con Pastore Paola — Gianca Armando con Acrosio Ernesta — Lazzarino Giovanni con Corino Maria — Ricorejia Apolline con Allasino Paolina — Torcini Ettore con Mussini Giuseppa — Zamprati Lamberto con Huvamir Vittoria — Avanti Virgilio con Montalla Maria — Moscatora Ruggiero Umberto con Montanari Olga — Lavagno Alberto con Bizona Paolina.

MORTI: Pellegrino Pietro fu Pietro, d'anni 60, di Torino, facchino — Musca Paolo fu Giovanni, id. 45 — Durando Antonio fu Antonio, id. 70, di Camberzano, impiegato — Prata Giuseppe fu Giuseppe, id. 81, di Verolengo, falegname, Strada Lanzo, 160 — Morino don Federico, id. 21, di Sala, sacerdote — Fontana Angela di Giuseppe, id. 19, di Torino, sarta, via Borgo Dora, 32 — Bernardo Pietro fu Antonio, id. 69, di Nole, operaio — Gariglio Vittoria nata Merlo, id. 51, di Verolengo, casalinga, via Elva, 8 — Simona cav. don. Romano fu Pietro, id. 64, di Torino, sacerdote — Bertolino Giovanni fu Isidoro, id. 60, di Moncalieri, impiegato, corso Moncalieri, 30 — Gerardi Pietro fu Domenico, id. 64, di Forno Alpi Graie, negoziante, via Andrea Doria, 12 — Baldioli Carlotta ved. Demichelis, id. 73, di Casorzo, pensionata municipale, via Po, 20 — Gallinea Giuseppe, id. 60, di Torino, pastio, via Barbaroux, 18 — Garroni [illegible] fu Luigi, id. 61, di Rimini, manovale — Quinotto Luigia nata Merlo, id. 59, di Terre Pellice, operaia — Masera Antonio fu Luigi, id. 80, di Torino, agiato, via Marco Polo, 7 — Daniele Orsola ved. Anselmino, id. 82, di Verolengo, casalinga, corso R. Parco, 24 — Lucchesi Natalina di Giuseppe, id. 43, di Arnone d'Asti, casalinga, via Moncalieri, 47 — Pernati di Momo Enrichetta ved. Sansoni, id. 78, di Genova, agiata, via Maria, 11 — Sapetti Domenica ved. Barba, id. 86, di Torino, casalinga, Strada Basse Dora, 285 — Masera Maria nata Prin, id. 78, di Venaria Reale, casalinga, via Modena, 31 — Tecilla Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Moncalieri, carrettiere, via Pollenzo, 503 — Pizzo Guido fu Giuseppe, id. 21, di Torino, soldato — Prata Maria ved. Bruna, id. 72, di Torino, agiata, via Nizza, 76 — Borigatti Bruno fu Emilio, id. 11, di Torino, scolaro — Negro Luigi fu Simone, id. 61, di Torino, operaio, via Principe Tommaso, 16 — Gilione Guiseca di Annibale, id. 18, di Casale, impiegata, via Cesana, 27 — Ferrari Secondo fu Nicolao, id. 66, di Montanaro, portinaio, via Principe Tomaso, 5.

Più 3 minori di anni sei.

Totale: 31, di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc., 12; non residenti in questo Comune 1.

Pompeo Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.